SECONDA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 144
Mercoledì 21 Giugno 1922
San Luigi Gonzaga.

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-03

Il programma della libertà

L'ordine del giorno votato ieri dalla direzione del partito popolare, mentre riconosce le necessità di difesa che hanno operato la trasformazione della mentalità socialista in senso collaborazionista, chiede che sia chiarito un piano d'azione programmatico ove la neo-collaborazione socialista possa coincidere con gl'interessi generali del Paese. Il desiderio è legittimo, ma forse è illusorio. E' evidente che se il socialismo italiano vuol far coincidere il proprio programma con gli interessi generali del Paese, deve rinunciare a quelle che sono sempre state le sue rivendicazioni teoriche e rinnegare gran parte della propria azione pratica del passato.

Questa rinuncia non vale solo per i socialisti. Nonostante le apparenze noi crediamo che la mentalità socialista non differisca molto da quella di altri partiti che sembrano antitetici, per esempio di quello fascista. Dal momento che questo partito ha cessato di essere l'organizzazione di una élite più o meno borghese ed è riuscito, in una forma o nell'altra, a radunare nei propri sindacati una non trascurabile massa di lavoratori, questo partito si è messo per necessità su la medesima via già percorsa dai socialisti. Solo la contingenza — diremmo quasi la concorrenza — divide i lavoratori fascisti dai lavoratori socialisti. Le medesime questioni economiche sono affrontate con gli stessi metodi dagli uni e dagli altri.

Quando si pensi che le masse fasciste sono in gran parte le vecchie masse socialiste e che molti fra i loro organizzatori provengono dalle vecchie organizzazioni socialiste, si comprende facilmente il perdurare della medesima mentalità che chiede allo Stato favori che lo Stato non dovrebbe dare e che allo Stato tenta imporsi con la forza, cioè impoverendolo necessariamente della sua autorità.

Ora l'interesse generale del Paese è che lo Stato diminuisca le sue spese perchè possa diminuire la sua pressione tributaria: è quindi che lo Stato diminuisca le sue funzioni e assottigli l'esercito dei funzionari che gravano sul suo bilancio. Ora il momento per il collaborazionismo socialista, dati i nostri costumi parlamentari, si fa avanti proprio in un momento in cui volge al suo stadio acuto l'agitazione degli impiegati dello Stato. I socialisti nel loro programma collaborazionista sceglieranno le ragioni del bilancio dello Stato che non può accrescere le proprie spese senza accrescere il volume della circolazione cartacea e moltiplicare la già inverosimile pressione fiscale o sceglieranno le ragioni dei loro elettori i quali sentono naturalmente più il proprio disagio che il disagio nazionale?

E come nei riguardi degli impiegati, nei riguardi delle masse operaie delle città e delle campagne i socialisti hanno oggi l'interesse apparente (non profondo e sostanziale, ma demagogico e perciò seducente) di dimostrare con doni e favori la propria produttività politica, minacciata da presso dalla marea fascista...

Quindi un programma socialista ha molte probabilità di presentarsi come programma di maggiori spese e di minori economie. Sotto questo aspetto il collaborazionismo è un grave pericolo che si può evitare solo con la leale esposizione di un programma che non sia disastroso per il bilancio dello Stato.

Certo i socialisti, mai come in questo momento, hanno avuto interesse ad aderire alla realtà con spirito simpatico e ad abbracciare la causa dell'autorità dello Stato per interesse diretto.

Ora il rinvigorire l'autorità dello Stato e lo sveltire la sua organizzazione burocratica costituirebbe certo un programma, poco demagogico, ma altrettanto profondamente consono agli interessi della grande maggioranza del proletariato. Ma avranno i socialisti il coraggio politico di assumere un simile atteggiamento?

Perduto il monopolio della politica proletaria essi avrebbero tutto l'interesse di assumere la difesa di quella vituperata libertà che oggi cominciano ad amare, solo perchè violata e concussa dagli avversari. Avrebbero tutto l'interesse di riprendere le vecchie campagne contro lo sfruttamento fiscale e contro la incapacità economica dello Stato, che impoverisce la Nazione e grava in misura altissima sul tenore di vita delle classi operaie.

Poichè il fascismo ha per sè solo un elemento favorevole di fronte all'opinione pubblica ed è l'adesione al concetto dello Stato nazionale, i socialisti provvederebbero certo al loro interesse politico se spezzassero nelle mani degli avversari questa arma e riconoscessero essi medesimi la inscindibilità dell'interesse collettivo della Nazione. Solo così essi potrebbero otturare le falle delle proprie organizzazioni, solo così potrebbero porre un argine alla discesa numerica dei propri organizzati. Solo così troverebbero alleati sinceri e sicuri ed eserciterebbero una funzione benefica nella vita italiana.

Ma per questo non basta un accordo tra alcuni uomini socialisti e alcuni uomini filo-socialisti. Occorre che gli organizzatori operai riprendano contatto con l'anima nazionale e si facciano essi banditori dei postulati più sentiti dalla coscienza pubblica.

Il solo programma che può ridare ai socialisti una forza e una funzione nella vita italiana è il programma della libertà. Non potendo più aspirare al monopolio, essi non possono trovare difesa che nella libertà.

Libertà di organizzazione e di lavoro, eguaglianza delle varie organizzazioni di fronte allo Stato e negli organi dello Statto, lotta a tutte le forme di monopolio borghese ed operaio: ecco le forme di un'azione che raccoglierebbe attorno ai socialisti molte forze vive della Nazione.

Nè vale sofisticare, come il prof. De Ruggiero di monopolio borghese a cui, in nome della libertà, occorre contrapporre un monopolio operaio. Noi crediamo che in questa affermazione manchi semplicemente la base di fatto. E la base è questa: che questo monopolio del lavoro da contrapporre al monopolio del capitale si presenti oggi tra le cose praticamente possibili. La esperienza ci dimostra invece che accanto alle organizzazioni rosse e in lotta con queste si sono andate creando non trascurabili organizzazioni bianche, tricolori e di nessun colore. Noi potremo ben qualificarle crumire, ma quando la loro consistenza numerica è così grande e crescente da minacciare le organizzazioni socialiste e quando la loro forza politica è così potente da vincerle nettamente, la qualifica non ha nessun significato positivo. Per poco che si continui su questa via, si rischia di dover qualificare crumire le organizzazioni rosse perchè in contrasto con la maggioranza degli organizzati. Nè vale dire che assai spesso le organizzazioni fasciste marciano d'accordo con le classi agrarie, cioè con la classe padronale e neanche ch'esse si sono imposte con la violenza e forse con l'aiuto di pubbliche autorità. Questo sarà dolorosamente un fatto ma è un fatto che dovrebbe costringere logicamente i socialisti o a fare delle società segrete rivoluzionarie o a riconoscere la realtà nazionale e chiedere la libertà per tutte le organizzazioni.

Poichè la prima soluzione è proprio quella che i socialisti ripudiano — ed a ragione, perchè sanno che sul terreno della violenza non hanno alcuna seria prospettiva di guadagno — anzi non possono che scegliere il secondo corno del dilemma. Si facciano essi banditori di quelle che sono le necessità più sentite dalla coscienza nazionale e ritroveranno quei consensi e quella forza politica che il loro recente passato ha fatto loro perdere.

Note parlamentari

I socialisti prigionieri dei popolari

Al punto in cui è giunta si può ben dire che la polemica sul collaborazionismo stagna.

Questa volta sono stati i popolari a dare il segnale d'arresto, a fare manovrare il disco segnante la linea ingombra arrestando così il treno socialista che si accingeva a raggiungere la stazione del potere.

Il connubio socialpopolare era la mèta naturale e logica cui il collaborazionismo socialista, una volta rotte le dighe delle formule e spezzata la cintura di castità, sembrava destinato a sfaciare. Ogni qual volta gl'intransigenti dicevano ai destri del partito socialista «con chi collaborerete?», i destri si preoccupavano di additare le pattuglie della democrazia avanzata che avrebbero dovuto però (ciò era sottinteso) ingrossare la falange socialpopolare, solida maggioranza per un governo di sinistra.

Non vogliamo che ciò potesse onestamente supporsi fino a tre o quattro mesi fa. Ci sembra, però, che i collaborazionisti socialisti avrebbero dovuto, prima di gettarsi allo sbarraglio, accertarsi un po' meglio se i popolari erano ancora collaborazionisti e fino a qual punto.

A un attento osservatore dei fatti e degli episodi di Montecitorio non sarebbe dovuto sfuggire un certo mutamento di rotta nel campo popolare.

Invano la diabolica abilità dell'on. Modigliani ha tentato a più riprese di far prigionieri gli uomini di don Sturzo. Dal voto sull'o. d. g. *sinistro* dell'on. Celli, all'o. d. g. antifascista dell'on. Mazzoni i popolari hanno abilmente manovrato per evitare l'imbottigliamento e, in un certo senso, l'isolamento. I popolari son troppo furbi per non capire che il giorno in cui si fossero isolati nel campo costituzionale unicamente per solidarizzare con i socialisti si sarebbero *ipso facto* costituiti prigionieri di quest'ultimi.

Con la loro tattica sono invece riusciti da un lato a non tagliare i ponti con le parti costituzionali della Camera, dall'altro a non scoraggiare del tutto anzi ad abilmente illudere i socialisti sulla possibilità di attuare la collaborazione socialpopolare.

Nè è conseguito che i socialisti hanno attribuito la ritrosia popolare a prendere aperta posizione in Parlamento per un governo di sinistra al fatto che il gruppo parlamentare socialista era ancora mancipo del formalismo e del dogmatismo intransigente e si sono decisi al gran passo. Senonchè una volta ottenuto il *pronunciamento* collaborazionista i popolari hanno continuato a far finta di nulla e così i socialisti da imbottigliatori son divenuti imbottigliati e il loro tentativo di isolare i popolari e farli quindi prigionieri si è ritorto contro loro stessi.

Adesso — un po' tardi veramente... — i socialisti tentano qualche ritorsione. Ma in verità, in confronto della solennissima corbellatura patita come fa ridere il dispettuccio dell'on. Modigliani che si oppone alla proposta popolare di discutere subito il disegno di legge sul latifondo, col pretesto che si devono discutere prima i bilanci!

Le ragioni del mutamento di rotta

Naturalmente la discussione verte sulle ragioni che avrebbero portato alla nuova tattica popolare. E ancor più naturalmente si tira in ballo Pio XI e la sua volontà di imprimere una nuova «linea» alla politica «italiana» del Vaticano. Pio XI dovrebbe essere — secondo alcuni — il Pontefice dei clericomoderati lombardi e dovrebbe quindi sospingere il partito popolare più a destra che a sinistra.

Può darsi che ciò sia, almeno in gran parte, vero. Qualche sintomatico episodio potrebbe farlo credere e una conferma indiretta potrebbe trovarsi nell'appello lanciato nei giorni scorsi dai sinistri migliolini, dopo una riunione tenuta a Torino, in cui si parla di contrastare le manovre di chi vorrebbe impedire al partito popolare di proseguire sulla via delle affermazioni democratiche e sopratutto impedire che esso contribuisca potentemente al crearsi, nel paese e nel Parlamento, di una nuova situazione politica atta a dar vita a un Governo restauratore delle libertà proletarie conculcate dal fascismo.

Sia o no vera questa partecipazione, diretta o indiretta del sommo Pontefice alla vita interna del partito popolare; sia vero o no che Papa Ratti intenda insinuare perchè don Sturzo sterzi a destra e non permetta al gruppo parlamentare di battere la «cavallina» ingolfandosi in avventure.... amorose non scevre di pericolo; certo è che a giustificare la nuova e più prudente tattica popolare di fronte al collaborazionismo basta guardare e restare nella realtà delle cose.

Quali ragioni spingono i socialisti verso il potere?

La necessità di difendere le organizzazioni operaie rosse — di resistenza e di cooperazione — dall'assalto demolitore del fascismo.

Nell'ultima riunione del Consiglio Nazionale Socialista, il segretario del Partito ci offrì di constatare numericamente e quindi inconfutabilmente i danni causati al Partito e alla Confederazione del Lavoro dalla violenza fascista.

Sono ben settantamila iscritti di meno nel partito, è oltre un milione di soci in meno che la Confederazione conta. Se a queste cifre si aggiungono le cooperative distrutte con tutti i danni annessi e connessi, si capisce subito come siano giustificate (giustificate non vuol dire proficue nei metodi e nei fini propostisi) le impazienze collaborazionistiche dei rossi.

Di fronte a questo cumulo di rovine, a questo enorme passivo, il Partito Popolare può annoverare organizzazioni bianche ognor più floride e che il fascismo non ha in nessun modo toccate.

I popolari sono stati enormemente avvantaggiati dal fascismo. Esso ha dato forza alle loro organizzazioni per il fatto stesso che ha indebolito quelle rosse, ha fiaccate le velleità monopolistiche rosse e indotto i confederalisti ad ammettere l'equiparazione di fronte allo Stato delle organizzazioni bianche e rosse.

Il collaborazionismo dovrebbe, nel pensiero dei socialisti, demolire il fascismo. Cioè ricondurre nuovamente al primato le organizzazioni rosse e far rifiorire nei dirigenti confederali le velleità monopolistiche ed esclusivistiche.

Veramente il gioco non vale la candela e ce n'è quanto basta per capire che i popolari non possono prestarsi a rendere un così segnalato favore ai socialisti e un così pessimo servigio a sè stessi.

I socialisti osservano che il fascismo, se i popolari non si decideranno, non passerà molto che si rivolterà contro le organizzazioni bianche. L'osservazione non regge. Regge anzi il contrario. La miglior garanzia contro ogni eventualità di violenza fascista è, pei popolari, nel fatto che i fascisti sanno che l'unico modo di spingere i popolari alla collaborazione è di danneggiarli e volendo evitare la collaborazione non lo faranno.

Tutti questi concetti sono, in fondo, molto chiaramente contenuti nell'o. d. g. sulla collaborazione votato ieri dalla Direzione del Partito Popolare.

La vi lenza in Sardegna

La seduta parlamentare di ieri è stata dedicata, come al solito di lunedì, alle interpellanze. Degne di qualche rilievo quelle degli on. Lussu e Tonello sulle violenze fasciste in Sardegna.

Il fascismo in Sardegna è pianta di serra, che non può allignare se le autorità non lo fomentano e lo incoraggiano. Esso non ha nessuna ragione d'essere, non essendosi in Sardegna mai verificate violenze. D'altra parte il popolo sardo è fiero e risponde alle violenze con le violenze.

Il Governo deve perciò preoccuparsi di evitare guai grossi che nell'isola non si verificheranno autoctonamente e che le autorità centrali non debbono regalare in luogo dei benefici che la Sardegna da troppo tempo attende.

La seduta di oggi

Dopo le interrogazioni si svolgeranno le seguenti proposte di legge: una dei deputati Tofani e Miliani per una tombola nazionale a favore dell'erigendo Orfanotrofio pro orfani di guerra in Ascoli Piceno, dell'erigendo Ospedale di Sassoferrato e dell'erigendo Asilo infantile in Arquata del Tronto; ed un'altra dell'on. Giuriati per l'esposizione dei vessilli degli edifici pubblici.

Seguirà la discussione sui bilanci del Ministero delle Colonie.

I lavori della Giunta esecutiva per gli orfani di guerra

La Giunta esecutiva del Comitato nazionale per gli orfani di guerra, riunitasi al Ministero dell'Interno, sotto la presidenza dell'on. Fumarola, ha provveduto, in tre adunanze al l'esame ed approvazione dei bilanci per l'anno 1922 dei seguenti Comitati provinciali per gli orfani di guerra, stabilendo l'assegnazione da corrispondersi a ciascuno dei detti Enti sul fondo stanziato nel bilancio del Ministero dell'Interno per l'assistenza degli orfani di guerra.

Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli, Avellino, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta,

I risultati del convegno di Londra

La Francia parteciperà alla Conferenza dell'Aja

PARIGI, 20.

I giornali hanno da Londra: La conversazione che Poincaré ha avuto oggi con Lloyd George è stata fin dal principio improntata a spirito amichevole ed è continuata con uno spirito di cordialità che era all'unisono con le manifestazioni di simpatia segnalate durante il soggiorno a Londra del Presidente del Consiglio francese.

L'inviato speciale dell'Agenzia Havas è in grado di precisare che la conversazione si è svolta esclusivamente come si era previsto e cioè sulla Conferenza dell'Aja e sul problema delle riparazioni.

Per ciò che concerne a Conferenza dell'Aja il Presidente del Consiglio aveva telegrafato ieri alla Delegazione francese di rimanere all'Aja poichè è convenuto: 1) che le discussioni non avranno in nessun caso il carattere politico; 2) che le questioni tecniche trattate saranno risolte soltanto «ad referendum» senza impegnare i governi; 3) che ogni Potenza avrà il diritto di mantenere la posizione da essa assunta a Genova.

Lloyd George si è mostrato soddisfattissimo della decisione francese di partecipare alla Conferenza dell'Aja.

E' dunque inteso che la Conferenza dell'Aja non oltrepasserà il quadro di una perizia in cui si discuterà unicamente su fatti.

Sir Robert Horne assisteva a questa parte della conversazione e uno o due periti furono consultati. Lord Balfour ha assistito a tutta la conversazione.

La situazione creata dallo scacco del progetto di un prestito internazionale alla Germania è stata considerata in modo generale in quanto attualmente la Commissione delle riparazioni sta studiando l'organizzazione del controllo in Germania, specialmente sul bilancio, sulla circolazione fiduciaria e sulla esportazione delle ...se estere. E questo studio non può essere esaurito in pochi giorni. I vari interessati e cioè Francia, Inghilterra, Italia, e Belgio avranno dunque tempo per consultarsi ulteriormente sul seguito da darsi al rapporto che la Commissione delle riparazioni presenterà su detto argomento. Se la Germania si rifiutasse di accettare i provvedimenti relativi al controllo che saranno proposti o se essa dopo averli accettati li eludesse vi sarebbe mancanza volontaria da parte sua e potrebbero essere presi in conseguenza dei provvedimenti.

Dopo le spiegazioni scambiate oggi non sembra che vi siano da temere dei malintesi quando la discussione di detta questione sarà ripresa.

Sulla questione dei debiti interalleati i due Primi Ministri hanno dovuto riconoscere la impossibilità di esaminare il problema in assenza degli Stati Uniti e senza conoscere prima il loro pensiero.

E' stato convenuto che la questione dello Statuto di Tangeri sarà discussa durante un altro incontro che riunirebbe i rappresentanti di Francia, Inghilterra e Spagna.

Poincaré ha domandato che un rappresentante del Sultano assista a questa discussione durante la quale il problema di Oriente sarà esaminato nuovamente dai delegati francese, inglese e italiano.

Per la pace nel medio oriente

PARIGI, 20.

L'*Agenzia Havas*, parlando delle conversazioni di Poincaré con Lloyd George, precisa che il «Foreign Office» propone di inviare nuove condizioni al Governo di Angora, esigendo però che le accetti prima di qualsiasi discussione. Il Quai d'Orsay rispose che giudicava inutile rinnovare queste condizioni, giacchè le tre grandi potenze non avevano intenzione di imporne l'esecuzione. Suggerì di provocare al più presto un altro incontro dei belligeranti senza fissare in anticipo alcuna restrizione agli scambi di vedute. Il momento pare infatti sia opportuno per condurre greci e turchi a trattare, poichè i due eserciti non hanno effettivamente ripreso le ostilità.

Così la situazione non presenta più lo stesso carattere di gravità minacciosa della pace che aveva nel mese di marzo. Perciò, non essendo tanto urgente, la sistemazione di questo problema ha potuto essere rinviata di qualche settimana. Prima di allora l'inchiesta sulle atrocità turche e greche saranno proseguite attivamente.

La questione del patto franco-inglese non fu trattata, giudicando Poincaré che non possa essere utilmente e lealmente definita che dopo la sistemazione delle questioni di Oriente e di Tangeri. Quest'ultima discussione non avrà certamente luogo prima della seconda quindicina di luglio.

Gli esperti francesi interverranno all'Aja

LONDRA, 20.

Una nota ufficiosa dice che gli esperti francesi saranno autorizzati ad assistere alla riunione del 26 c. m. all'Aja; essi non dovranno però impegnare il Governo, potranno ritirarsi dalla Conferenza se il contegno dei russi dovesse rendere le conversazioni impossibili e nelle conversazioni nelle quali non dovranno essere discusse questioni politiche essi manterranno strettamente la posizione presa a Genova dalla Delegazione francese relativamente ai beni privati e al diritto di proprietà in Russia.

La partenza di Poincaré

PARIGI, 19.

Poincaré e la signora Poincaré sono ripartiti alle ore 20 alla volta di Parigi.

L'arrivo in Francia

BOULOGNE SUR MER, 19.

E' giunto il piroscafo «Engadina» che reca a bordo il Presidente del Consiglio Poincaré.

I deliberati di Genova alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 19.

Il Comitato economico della Società delle Nazioni ha terminato un primo esame delle deliberazioni prese dalla Commissione economica della Conferenza di Genova. Parecchie di queste deliberazioni si riferiscono a questioni concernenti un equo trattamento del commercio internazionale che costituisce uno dei compiti assegnati alla Società delle Nazioni dal Patto e di cui il Comitato economico ha iniziato la realizzazione.

Il Comitato ha affidato lo studio di tali questioni ad un sotto comitato composto di personalità competenti, che ha già iniziato i lavori. Il sotto comitato è composto da Sir Hubert Llewellyn-Smith, Presidente; Barbosa Carneiro (Brasile), Brunet (Belgio), Dworacek (Cecoslovacchia), Gignoux (Francia, in rappresentanza del sig. Serruys), Massurama (Giappone); Di Nola (Italia).

Il mandato affidato al sotto comitato consisteva nello studiare, fra i problemi posti dalla questione del trattamento equo del commercio, e da parecchie deliberazioni della Conferenza di Genova, quei problemi suscettibili di una prossima soluzione, per mezzo di accordi internazionali.

Sono stati quindi esaminati i seguenti aspetti della questione, che offrono un interesse particolare nelle attuali circostanze:

a) il trattamento delle imprese e dei sudditi esteri di ciascun paese;

b) le formalità doganali e le altre formalità di frontiera;

c) il trattamento differenziale in materia doganale.

Su ciascuno di questi punti il sotto comitato ha tracciate le grandi linee di un progetto di convenzione che sarà sottoposto in seguito al Consiglio della Società.

Nelle prossime sedute il sotto comitato esaminerà altre questioni concernenti il regolamento internazionale per eliminare le difficoltà che si oppongono ad un equo trattamento del commercio fra i diversi paesi.

Stambul'ski parla di Genova

SOFIA, 19

Il Presidente del Consiglio, Stambulischi ha fatto alla «Sobranje» una esposizione particolareggiata sulla politica estera del Governo e specialmente sui risultati della Conferenza di Genova.

Egli ha detto: prima di partire per Genova ebbi occasione di parlare qui. Le mie dichiarazioni furono allora improntate a sentimento pessimista. Sono però ora ottimista riguardo all'avvenire dell'Europa e spcialmente della Bulgaria.

Intrattenendosi sulla questione delle riparazioni Stambulischi ha detto che la Bulgaria non potrebbe saldare una dei suoi debiti nemmeno vendendo tutto quanto possiede il popolo bulgaro. E' perciò necessario qucsl'-hzmbm b mbm mm ciò che domandi una riduzione di spese.

Non vogliamo ammettere che le grandi Potenze chiedano di soffocare un popolo desideroso di pace e dedito completamente al lavoro.

Il nostro desiderio è di pagare e di conformarci lealmente alle clausole del trattato di pace.

L'oratore aggiunge: le voci di una convenzione tra i Sovieti e la Bulgaria sono prive di fondamento. Avemmo qualche scambio di vedute sulla situazione internazionale con le delegazioni di altri paesi che tennero un'attitudine corretta nei riguardi della Bulgaria.

Stambulischi ha deplorato poi la condotta dei partiti di opposizione dicendo che con calunnie e voci tendenziose ostacolano la politica estera del Governo.

Stambulischi ha terminato esprimendo la sua soddisfazione per l'accoglienza fatta alla delegazione bulgara a Genova e per l'attitudine della stampa italiana.

La nuova situazione in Russia dopo il ritiro di Lenin

LONDRA, 20.

I giornali pubblicano la seguente comunicazione ufficiale del Governo di Mosca sulle condizioni di Lenin:

«L'ex presidente del Consiglio dei commissari del popolo, Wladimiro Lenin, soffre di forte esaurimento, aggravato da avvelenamento. Per ricuperare la salute il compagno Lenin deve rinunziare per qualche tempo, per lo meno fino all'autunno prossimo, agli affari di Stato e ad ogni altra attività. Il ritorno alla vita politica, dopo un lungo periodo di riposo, appare probabile, perchè, secondo il parere dei medici, il riacquisto delle sue forze è possibile».

Col ritiro di Lenin qui si crede che anche la posizione di Krassin risulterà scossa, perchè il Krassin si troverà ora da solo a lottare contro l'ala estrema del partito. Tuttavia è probabile che Krassin riesca a mantenersi al potere più facilmente di Cicerin essendo egli divenuto un personaggio pressochè indispensabile nei negoziati della Russia con l'estero.

I corrispondenti inglesi dell'Aja si mostrano allarmati della piega che prendono le faccende in Russia, dove il Triunvirato che ha assunto la direzione dello Stato non sembra tanto disposto ad iniziare la politica di Lenin, sostenuta da Cicerin e Krassin.

La malattia di Lenin è ormai un fatto passato in secondo ordine, mentre il primo posto, nell'attenzione di coloro che sono responsabili del proseguimento della conferenza dell'Aja, è preso dal colpo di stato, che è implicato nell'assunzione del potere da parte del ben noto triunvirato.

Si afferma che Krassin è partito alla volta di Mosca, nella speranza di poter controbilanciare le intenzioni degli estremisti facendo presente che un nuovo inasprimento del regime renderebbe assoluto lo sfacelo economico della Russia e impossibile per molti anni ancora qualsiasi tentativo europeo di ricostruzione del Paese.

La pensione per i maestri alla Camera di stamani

La seduta antimeridiana si apre alle 10. Presiede il vice-presidente on. Federzoni.

Si inizia subito la discussione sul disegno di legge concernente la attesa riforma del Monte Pensioni per i maestri elementari.

L'on. BUONOCORE fa rilevare che le richieste della benemerita classe magistrale sono state malamente accolte nel progetto di legge in discussione.

Si è tenuto troppo conto delle esigenze del bilancio.

Per le pensioni magistrali si determinò la spesa complessiva del 14 per cento degli stipendi mentre per quelle degli impiegati civili si era ritenuta necessaria la spesa del 18 per cento. In conseguenza le pensioni dei maestri sono, proporzionalmente alla differenza del costo, meno vantaggiose di quelle degli impiegati civili, specialmente nei casi di passaggio da scuole cui sono assegnate retribuzioni più modeste a quelle per le quali si corrispondono assegni più alti. Mentre per gli impiegati civili la pensione è sempre sicuramente liquidata sugli stipendi dell'ultimo triennio, senza che sulla liquidazione possano influire le più modeste retribuzioni percepite nei gradi più bassi della carriera; per i maestri i vantaggi economici corrispondenti alle promozioni influiscono per il solo periodo di effettivo godimento.

Tale sistema di evidente inferiorità e che minaccia di essere inasprito dalle resistenze del Ministro del Tesoro, non risponde nè ad un criterio di giustizia distributiva nè all'interesse dello Stato, nè a quello dei maestri.

Il diritto e la misura della pensione non è relativo alla durata del servizio ed all'ammontare dei contributi versati, ma è invece in rapporto con la condizione di vedovanza, col numero dei figli, con la loro capacità al lavoro, con la condizione patrimoniale dei genitori del maestro e con altri elementi del tutto estrinseci alla persona dell'iscritto ed ai contributi versati.

Unico sistema ragionevole e capace di eliminare tutti i deplorati inconvenienti è quello dei conti individuali che purtroppo senza fortuna fu sostenuto in seno a a Commissione che preparò la riforma.

Al punto in cui siamo — prosegue l'oratore — l'approvazione della progettata riforma che è quanto di meno favorevole potesse proporsi per i maestri, non può essere ritardata.

La voteremo con tutti gli emendamenti proposti ma formuliamo l'augurio che molto prossimamente venga proposta alla Camera una riforma delle pensioni

FAZIO — Pronuncia un lungo discorso in difesa della classe magistrale, sostenendo tra l'altro che i maestri per la loro funzione di carattere nazionale debbono essere equiparati agli altri impiegati dello Stato per la valutazione del servizio militare agli effetti della pensione.

NEGRETTI — Parla anche delle tristi condizioni e dei sacrifici dei maestri. Il Segretario Generale della «Tommaseo» non può dimenticare la sua qualità di organizzatore della classe magistrale e dopo aver fatto una vivace critica al progetto in discussione, conclude chiedendo che si accolgano le richieste dei maestri, nei limiti, però, della possibilità del bilancio.

La fine del discorso dell'on. Negretti suscita un putiferio. TONELLO, AGOSTINONE, ZANZI e CONTI gridano contro l'oratore parole assai... vivaci, come ad esempio: Buffone! Demagogo! La tua retorica offende la classe magistrale! ecc.

Parlano ancora: MANCINI che ribadisce la tesi di Fazio; ZANZI e DI GIOVANNI, il quale sostiene che per aumentare le pensioni ai vecchi maestri si adoperi il fondo di garanzie.

PEANO (Ministro del Tesoro) — Sarebbe ben lieto di poter accogliere tutte le richieste in favore dei maestri se le condizioni del bilancio lo consentissero. Nega che lo Stato concede il contributo del 18 per cento ai ferrovieri. Osserva che i confronti sono pericolosi. Non disconosce che la condizione del maestro sia grave, essa però è quella fatta a tanti altri funzionari dello Stato. Circa il compito del servizio militare agli effetti della pensione fa osservare che molta parte dei maestri sono impiegati comunali e provinciali. E' contrario a che si dia effetto retroattivo alla legge.

E' disposto a discutere l'emendamento proposto dall'on. FASSIO.

Esprime quindi il suo parere su i vari ordini del giorno. Si approva quindi la chiusura della discussione.

PIVA (relatore), ribadisce i concetti espressi nella relazione e fa rilevare la urgenza di approvare questa legge che, a parte i difetti che si potranno anche emendare, reca indiscutibili vantaggi alla classe dei maestri.

AGOSTINONE, prende atto della timida affermazione del principio della riversibilità delle pensioni a vantaggio del coniuge superstite della donna insegnante, e fa voti che tale concetto già esteso sopprimendo, anche in questo campo, le attuali persistenti disparità determinata dalla differenza di sesso.

Il ministro PEANO e la Commissione accettano l'ordine del giorno dell'on. FAZIO, che è approvato. E' approvato anche l'ordine del giorno dell'on. AGOSTINONE, e quello dell'on. MANCINI.

LUSSU, che ha fatto suo un ordine del giorno degli on. CONTI e MACRELLI, dichiara di limitarlo alla sola parte che riguarda il compito del servizio militare agli effetti della pensione.

Il ministro e i relatori pregano l'on. LUSSU di risollevare la questione durante l'esame degli articoli. LUSSU insiste: vuole che la Camera si pronunci subito.

GRONCHI dichiara di votare contro. TONELLO è bene che la Camera dia subito assicurazioni alla classe magistrale.

MANCINI fa rilevare che una affermazione come quella voluta dall'on. LUSSU fu già fatta e trovò tutti concordi. Non voterà quindi l'ordine del giorno LUSSU.

PRESIDENTE prega l'on. LUSSU di ripresentare il suo ordine del giorno quando si discuteranno gli articoli.

LUSSU acconsente e alle 13,10 la seduta è tolta.

LA SEDUTA DI IERI ALLA CAMERA

I fatti di Iglesias e l'azione dell'J. M. C. A.

Alle 15 si apre la seduta presenti quindici deputati. Presiede il vice presidente on. PIETRAVALLE. Al banco del Governo sono i sottosegretari CASERTANO e MARTINI.

Sul processo verbale l'on. CARADONNA dichiara che contrariamente alle affermazioni dell'on. Volpi il sindaco di Manfredonia è stato un valoroso combattente.

La commemorazione dell'on. Teso

PRESIDENTE con elevate parole commemora il compianto on. TESO, ricordando la sua apprezzata opera di parlamentare e le sue virtù di ingegno e di rettitudine. LUCIANI si associa e propone l'invio delle condoglianze alla famiglia e dalla città di Venezia. UBERTI e PICCINATO e GRECO con commosse parole si associano.

LUIGI ROSSI (Ministro della Giustizia) — Amico personale dell'estinto vuole ricordare la sua bontà e la sua imparzialità. A nome del Governo e della provincia di Vicenza saluta la memoria di ANTONIO TESO.

Si decide l'invio delle condoglianze alla famiglia.

Una rappresentanza della Camera parteciperà ai funerali dell'on. Teso.

Si passa allo svolgimento delle

Interrogazioni

LISSIA, (Sott. alla Guerra) risponde a una interrogazione dell'on. VELLA a proposito dello scandalo al Circolo Militare di Roma. Assicura l'interrogante che la Commissione d'inchiesta nominata ha eseguito le sue indagini.

I responsabili sono stati denunciati alla autorità giudiziaria. VELLA è soltanto lieto che la sua interrogazione abbia giovato a richiamare l'attenzione delle autorità. Si duole che dal maggio 1920 ad oggi l'inchiesta non abbia avuto nessuna conclusione.

Il carovita e i dipendenti comunali

Segue una interrogazione dell'on. MASTRACCHI « Sui provvedimenti del Governo per la concessione dell'indennità caro-viveri a favore dei dipendenti degli enti locali ».

CASERTANO (Sott. Interni) — Fin dallo scorso aprile il Ministero dell'Interno iniziò trattative col Ministero del Tesoro per la concessione da parte della Cassa DD. PP. di mutui ai comuni per far fronte ai disavanzi accertati alla fine dell'esercizio 1921, nell'intendimento anche di venire in aiuto di quei comuni che avevano concesso la prima e la seconda indennità caro-viveri ai propri dipendenti. In seguito ad osservazione della Cassa DD. e PP. il Ministero riesaminata la questione al fine di limitare il provvedimento alla sola concessione di speciali prestiti al tasso del 4 per cento senza contributo dello Stato, per sopperire anzichè al disavanzo di amministrazione al solo abbisogno dei comuni per le spese delle indennità predette, che essi avessero volontariamente concesso al proprio personale. Il provvedimento dovrebbe anche estendersi alle provincie. In tale senso sono tuttora in corso studi per concretare il provvedimento.

MASTRACCHI — Prende atto. Ricorda l'agitazione dei dipendenti degli Enti locali. Si augura che il Governo sappia mantenere i suoi impegni verso una operosa categoria di funzionari e di salariati. Brevemente controreplica il sottosegretario on. Casertano, quindi si passa allo svolgimento delle interpellanze.

L'interpellanza Lussu e Tonello

Vengono prime le interpellanze degli on. Lussu e Tonello: « Sulle provocazioni della polizia, commesse il 28 maggio contro pacifici operai a Iglesias e sui provvedimenti presi specie a carico del commissario di pubblica sicurezza Micucci che pubblicamente oltraggiava l'on. Corsi, deputato al Parlamento ».

LUSSU svolge la sua interpellanza. La Sardegna è stanca di essere deliziata dai peggiori funzionari del Regno ad opera delle autorità locali, dal Prefetto si compiono ogni sorta di arbitri e di violenze contro i lavoratori. Cita degli episodi innumerevoli e fa rilevare la gravità di quanto è avvenuto.

Afferma che a Cagliari la Questura stessa a mezzo di alcuni suoi funzionari organizza il fascismo. Se il Governo è in buona fede lo dimostri destituendo quei funzionari che si sono resi così gravemente responsabili.

La Sardegna non vuol tollerare certi sistemi di lotta (*applausi dei socialisti, rumori a destra*).

TONELLO afferma che nella zona di Iglesias furono commesse ad opera della polizia ogni sorta di violenze contro i liberi lavoratori. L'on. Cr[illegible] fu oltraggiato. Si domanda se in questa sistematica violenza contro i deputati non si ravvisino i segni della decadenza della funzione rappresentativa.

Per i fatti avvenuti fu mandato in Sardegna un ispettore di P. S. ma nessun provvedimento è stato preso contro i responsabili. Ricorda che P. Semeria in Sardegna andò a tenere una conferenza filofascista.

Non per nulla — soggiunge — i popolari sono in quella stessa maggioranza ove sono anche i fascisti (rumori).

Invoca dal Governo una energica opera di repressione della violenza (urla dei fascisti).

CASERTANO (Sott. Interno) — Il Governo subito mandò in Sardegna un ispettore centrale. R[illegible] la storia degli avvenimenti. Il 1 maggio a Iglesias c'è stato una dimostrazione socialista. Gli avversari il 24 maggio ne hanno fatta un'altra.

Si sparse la voce che Padre Semeria avesse detto in una sua conferenza parole aspre contro il socialismo. All'uscita della conferenza i socialisti inscenarono una dimostrazione contro l'oratore che assunse proporzioni vivacissime. La forza pubblica intervenne e furono proibite tutte le manifestazioni. Ciò nonostante però i giorni seguenti si verificarono i gravi fatti lamentati. Fa rilevare che la condotta delle autorità locali fu ispirata al desiderio del mantenimento dell'ordine pubblico. Confida che dalle opposte parti si accolgano gli inviti alla pacificazione. Il Governo curerà la rigorosa applicazione della legge.

LUSSU è insoddisfatto. Ha l'impressione che il Sottosegretario Casertano non abbia compreso la situazione. Domanda l'allontanamento del Prefetto di Cagliari. La Sardegna più che di funzionari cultori di diritto, vuole dei galantuomini.

Anche TONELLO non è soddisfatto.

I processi per l'occupazione delle fabbriche

ROMITA — Svolge una sua interpellanza intesa a sapere come mai nonostante le formali assicurazioni date a suo tempo dal Governo, la magistratura torinese continui a tenere in carcere, a processare operai per reati inerenti all'occupazione delle fabbriche, lasciando indisturbati i promotori (compreso l'interpellante) di quel movimento. Chiede inoltre al ministro competente se non gli risulta la differenza di trattamento fatto dalle autorità locali per i diversi reati con movente politico, e quale provvedimento intende prendere in proposito.

CASCINO (Sott. alla Giustizia) — Assicura che la Magistratura di Torino ha agito con grande imparzialità. L'on. Romita ha avuto il lodevole altruismo di denunciare se stesso per l'occupazione delle fabbriche. Egli però è troppo noto per aver bisogno della reclame d'un processo...

ROMITA protesta sorridendo.

CASCINO — La magistratura non ha mai avuto tenerezze per i fascisti. I responsabili di incendi di Camere del Lavoro sono stati rinviati a giudizio in stato di detenzione.

ZILOCCHI — Accidenti! (*ilarità*).

CASCINO — Non abbiamo mancato di richiamare l'autorità giudiziaria a sollecitare la sua opera. Posso assicurare l'interpellante che nessun episodio di parzialità si è verificato.

ROMITA replica brevemente dichiarandosi insoddisfatto.

Un'Associazione americana in Italia

L'on. NOVASIO, popolare, chiede al governo come intenda salvaguardare il prestigio e la dignità nazionali di fronte all'insidiosa opera che la « Young Men Christian Association », detta più brevemente « Y.M.C.A. » va svolgendo ai danni del nostro Paese

Egli traccia un quadro della penetrazione compiuta in questi ultimi anni dal panamericanismo in tutti i paesi dell'Europa.

CASERTANO (ss. interno) — Le A. C. D. G. (Associazioni Cristiane dei Giovani, in inglese Y.M.C.A. Young Men's Cristian Association) sono circoli giovanili, la cui prima fondazione risale al 1844.

E' espressamente dichiarato nelle tavole di fondazione delle Associazioni Cristiane dei Giovani, che esse si mantengono estranee a qualsiasi propaganda politica e che ai soci si lascia perfetta libertà di confessioni religiose.

Niun fatto è risultoto da cui possa desumersi che le A.C.D.C. esercitano comunque azione che si risolva in danno o in pericolo pel nostro Paese, e pertanto il Governo non ha finora avuto occasione di intervenire.

TOSTI DI VALMINUTA — La Y.M.C.A. dispone di grandi mezzi per svolgere una azione culturale, di educazione fisica, politica e anche confessionale e specialmente di snazionalizzazione. Durante la guerra essa ha approfittato della situazione speciale, per essere essa un istituto di beneficenza, per svolgere un'attiva opera in Italia.

Il Governo non intende di favorire l'attività di cittadini e Società straniere, che non siano compatibili con gli interessi del nostro Paese.

NOVASIO — Trova contraddittorie le dichiarazioni dei due sottosegretari e torna ad insistere.

La dimostrazione dei pensionati

Sono finite le interpellanze ed ha la parola l'on. CORGINI, il quale dice che poco dopo mezzogiorno, numerosi pensionati hanno fatto una dimostrazione, perchè spinti dalla fame, a piazza Montecitorio. E' veramente deplorevole che quella classe debba essere ancora abbandonata, donde la necessità che il Governo provveda perchè la questione dei pensionati, è questione di dignità e di giustizia.

CASERTANO — Pur prendendo atto delle raccomandazioni dell'on. Corgini, dichiara che risponderà quando l'interrogazione sarà all'ordine del giorno.

La seduta è quindi tolta alle 18,25.

AL SENATO

La questione dei pensionati e la riforma giudiziaria

Alle 16 il vice presidente sen. MELODIA dichiara aperta la seduta. L'on. Marcora di cui è notata la presenza nell'aula viene molto complimentato da tutti i senatori. Letto ed aprovato il processo verbale si passa allo svolgimento di una interrogazione del sen. Fratellini al ministro del Tesoro: per conoscere a quale epoca il Governo intenda rimandare l'adempimento dell'impegno assunto vèrso gli antichi impiegati dello Stato e le loro famiglie, per una parità di trattamento di pensioni in confronto alle più recenti norme di liquidazioni, risponde l'on. PEANO ministro del Tesoro dando ampie assicurazioni ed affermando che in seguito il Governo non mancherà di rispettare tale impegno.

FRATELLINI — Dichiara che lo scopo precipuo dell'interrogazione è stato quello di ricordare al Governo la posizione infausta dei pensionati. S'intrattiene quindi ad esaminare la diversità di trattamento tra i vecchi ed i nuovi pensionati e sopratutto tra alcune categorie di questi ultimi.

Accennando ad alcune voci officiose circa la sospensione del caroviveri agli antichi impiegati dello Stato, riceve una pronta smentita dal Ministro del Tesoro che dichiara essere tale notizia assolutamente falsa.

Conclude invocando dal Governo tutto il suo interesse per questa dimenticata categoria di ex dipendenti dello Stato riscuotendo in fine le approvazioni di tutto il Senato.

La riforma giudiziaria

Viene quindi aperta la discussione sulla riforma della giustizia.

GALLINI — Rileva gli inconvenienti delle cassazioni territoriali che portano ad una disparità di trattamento giudiziale evitabile con la Cassazione unica. Si dichiara favorevole all'aumento dei limiti delle competenze dei pretori.

DEL GIUDICE — Trova illegittima la base su cui poggia la progettata riforma giudiziaria ma si astiene dal discuterne attendendo che il provvedimento venga presentato al Senato.

MOPURGO — S'intrattiene a parlare su gli archivi notarili.

L'on. Mortara parla della pensione ai magistrati e critica la riforma giudiziaria. Richiama l'attenzione del Governo sulle sentenze di dvorzio autorizzate dalla magistratura del nostro paese dopo la consueta permanenza dei coniugi, di sei mesi all'estero, ciò che chiama una vira illega[illegible] che assume carattere di immoralità giuridica quando — come è successo — la magistratura deve ratificare il divorzio fra due coniugi divorziati a Fiume, che non è ancora riconosciuto quale Stato assolutamente indipendente, perchè ancora sotto lo tutela del nostro paese. Cita al riguardo fatti specifici dimostrando che i divorziati, per la grandissima maggioranza, non hanno perduta al cittadinanza italiana perchè dopo il divorzio l riacquistano. Esorta il ministro a provvedere a che sia tolto questo sconcio negando a coloro che si recano all'estero per ottenere il divorzio. (*Approvazioni*).

Il sen. Mortara parla poi lungamente per ltre questioni d'indole tecnica e conclude invocando dal Governo che il prestigio della magistratura italiana sia mantenuto sempre alto all'interno e all'estero. (*Approvazioni*).

Parlano ancora i senatori Bennati, Garofalo e Dante Ferraris. La seduta è tolta alle 18,50.

Uccide il marito con la complicità del figliastro

UDINE, 20.

In frazione Carnia del comune di Venzone, per motivi non precisati — probabilmente per interessi famigliari e discordie domestiche — Simonetti Giuseppina, maritata da otto mesi con il siciliano Giuffrida Domenico, ventiseenne, uccideva con un ferro il marito, complici i figliastri Fedele e Lucia e la madre Maria Rossi. La scena brutale si svolse nella stanza matrimoniale e, poscia, nel cortile della casa avendo la vittima tentato di fuggire. La Simonetti si diede alla latitanza. I tre complici furono, invece arrestati dai carabinieri.

Il Consiglio Superiore della P. I.

Nella odierna adunanza presieduta dall'on. Cred[illegible] il Consiglio Superiore ha discusso gli affari seguenti:

Ha restituito al Ministro senza osservazioni gli atti del concorso alla cattedra di Statistica nella Università di Modena e dei concorsi alle cattedre di lingua e letteratura francese e di lingua e letteratura tedesca nell'Istituto Superiore di Magistero femminile di Firenze.

Ha dato parere favorevole al trasferimento del prof. Pierantoni Umberto dalla cattedra di Zoologia fisiologia ed anatomia comparate dell'Università di Sassari alla cattedra di Zoologia nella Università di Torino.

Ha restituito al Ministro senza osservazioni gli atti della promozione ad ordinario di Odontoiatria nell'Università di Bologna del prof. Beretta Arturo.

Ha dato parere favorevole a una domanda di libera docenza per titoli in Entomologia.

Ha restituito al Ministro senza osservazioni gli atti delle libere docenze per titoli chieste da:

Bianchi Angelo, Cattaneo Donato, Comucci Probo, Furlani Giuseppe, Nobile Vittorio, Peyronel Beniamino, Rivera Vincenzo.

Ha invece espresso il parere che siano da rinviarsi alla Commissione giudicatrice gli atti della libera docenza del dott. Meneghetti Egidio.

Ha espresso parere favorevole su ricorso del prof. Sigurà Giambattista contro decadenza del libero docente nella Università di Pavia.

Ha confermato il suo precedente contrario parere sulla istituzione di un corso di perfezionamento in odontoiatria e protesi dentaria a Napoli per laureati in medicina.

Ha espresso parere contrario alla concessione della laurea di farmacisti e ad uno sdoppiamento di cattedra proposto dalla Facoltà di Scienze della Università di Modena.

Ha dato parere favorevole alla proposta di dividere in due prove separate l'esame di chimica farmaceutica nelle scuole di farmacia ed all'approvazione del Regolamento del corso speciale per erboristi in Sassari.

Per le domande di collocamento a riposo

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato si schermisce abilmente dalle insistenze degli agenti che videro respinte senza plausibile motivo le loro domande di collocamento a riposo anticipato in base al famoso art. 8 della legge 7 aprile 1921 n. 369, adducendo la riluttanza del Consiglio di Amministrazione a ritornare sulle deliberazioni prese, mediante nuovo esame di tali domande.

Ma oggi che *gran numero dei richiedenti, da oltre un anno trattenuti così in servizio come se fossero stati riconosciuti indispensabili all'azienda ferroviaria*, risultano compresi, invece, negli elenchi dei *proposti per l'esonero d'autorità* presentati dagli Uffici in obbedienza al disposto del R. Decreto 16 febbraio u. s. n. 207, l'Amministrazione di fronte ai nuovi elementi potrebbe senz'altro riesaminare le domande respinte.

Il R. Decreto suindicato contiene ancora *altro articolo* 8, il quale, « nei limiti delle eventuali eccedenze », *dà facoltà allo stesso Consiglio di collocare a riposo i funzionari e gli agenti che facciano domanda* entro 8 mesi dalla pubblicazione del Decreto medesimo.

Ora, poichè è ormai da tutti risaputo che almeno 21.000 agenti dovrebbero essere esonerati (come dichiarò in piena Camera S. E. il Ministro Riccio), è evidente che vi è sufficiente margine per coloro che invano chiesero da tempo l'anticipato collocamento a riposo e che sono stati poi proposti per l'esonero di autorità!

E allora, perchè non si vale l'Amministrazione ferroviaria verso quest' suoi dipendenti (che certamente non si opporranno a nessun provvedimento atto ad esaudire il loro desiderio!) di quell'art. 8 ultimo nato, la cui immediata applicazione rappresenterebbe per essa una... via d'uscita onorevole e legittima, salvaguardando le sue suscettibilità?

Sì, lo sappiamo, c'è.... una circolare interna.... la quale dà la priorità agli esoneri d'ufficio su quelli per domanda, ma le ragioni sopra esposte, la soluzione più rapida e che assicura, per di più, un risparmio di parecchie diecine di migliaia di lire per ogni mese, sarebbe quella di esonerare subito ed in qualsiasi modo tutti gli agenti che attendono da tempo l'anticipato collocamento a riposo.

La filarmonica di Pontedera a Marsiglia

PONTEDERA, 20.

Ha fatto ritorno da Marsiglia la nostra premiata filarmonica ove si recò per dare alcuni concerti a totale beneficio dell'Orfanotrofio italiano dei figli dei militari caduti in guerra. Colà venne accolta festosamente dalla colonia italiana e da numerose associazioni con due corpi musicali. La filarmonica di Pontedera eseguì diversi concerti al Giardino Zoologico e alla Esposizione Coloniale, ottenend un tale successo di approvazine e di ammirazione che fu una nuova e ben meritata gloria che si aggiunse alle tante conquistate nei sereni campi delle gare artistiche musicali. Al ritorno della nostra filarmonica tutta la popolazione fece un imponente dimostrazione di simpatia ai bravi musicanti che ebbero pure l'omaggio del corpo filarmonico del vicino paese di Ponsacco. Le due musiche attraversarono le vie principali della città fra gli applausi entusiastici dell'immensa folla. Dalla amministrazione comunale venne offerto un rinfresco d'onore.

Una chiesa gravemente danneggiata da un incendio

FERRARA, 20.

Un incendio, causato da un corto circuito, ha gravemente danneggiato la storica chiesa di S. Camillo, detta della Madonnina, situata in Via Ripagrande, nei pressi del Montagnone.

Per il pronto arrivo dei pompieri l'incendio fu circoscritto e relativamente presto domato, ciò non di meno il danno è abbastanza rilevante. Sono rimasti danneggiati e in parte distrutti dal fuoco l'altar maggiore, l'organo e l'ornamentazione del coro, un affresco che rappresenta una Madonna col bambino Gesù in braccio, una immagine di buon autore la quale era circondata da molti ex voto di notevole valore fra i quali una grossa catena e croce d'oro massiccio; parecchi di questi doni sono stati consunti dalle fiamme o forse anche dispersi.

Questa chiesa fu fatta erigere dal duca Alfonso I d'Este nel 1551 col concorso delle oblazioni dei fedeli devoti a Maria Vergine, e fin da allora fu, per detto popolare, denominata Chiesa della Madonnina.

Una bambina arsa viva

ASCOLI PICENO, 20.

In casa Baligiani era a servizio la dodicensig. Giuseppe Baligiani è avvenuta una tragica scena che è costata la vita ad una povera bambina.

In casa Baligiani era a servizio la dodicenne Silvestri Rosa di Giuseppe da Ponte d'Arli (Arquata del Tronto) e mentre questa era intenta a cucinare presso il fornello ebbe le vesti prese dalle fiamme.

Alle grida strazianti della poverina accorsero i vicini che si prodigarono nello spegnimento del fuoco che ormai aveva investito tutto il corpo della piccola Silvestri.

Trasportata d'urgenza al Civico Ospedale Costanzo Mazzoni il medico di guardia gli ha apprestato le prime cure riscontrandole ustioni di primo e secondo grado in tutte le parti del corpo.

La Silvestri nella serata dopo inenarrabili spasimi è cessata di vivere.

Tumultuosa seduta consiliare al Municipio di Torre Annunziata

NAPOLI, 20.

Da tempo si notava a Torre Annunziata un vivo fermento contro l'Amministrazione comunale di parte comunista. Ieri, la seduta consigliare apertasi alle ore 9, durò poco essendosi approvato in fretta e furia e senza opposizione il bilancio nel quale figuravano molte spese di propaganda sovversiva. Appena terminata la seduta l'aula consigliare fu invasa dai fascisti che avevano vinta la resistenza e per dieci minuti tutto andò in frantumi in una clamorosa battaglia tra fascisti e socialisti.

Intanto clamorose dimostrazioni si svolgevano in piazza, a stento, contenute dalla regia guardia specialmente quando, scortati da carabinieri, passarono il Sindaco ed i consiglieri.

Oggi gli animi sono ancora eccitati, nonostante l'energico intervento della forza pubblica notevolmente aumentata.

Grave incendio nel o stabilimento Pomilio

NAPOLI, 20.

Determinato dall'accensione di fuochi di artificio in una via circostante è scoppiato ieri sera un incendio nello Stabilimento elettrochimico Pomilio ai Granili.

Tutto un capannone contenente juta è andato in fiamme e senza l'opera dei pompieri, durata tutta la notte, l'intero Stabilimento sarebbe andato distrutto.

La straziante morte di una bimba bruciata nell Orfanotrofio V. Emanuele III

NAPOLI, 20.

E' morta bruciata la bambina di sei anni Laura di Capua, orfana di guerra ricoverata all'Orfanotrofio Vittorio Emanuele III. Una inserviente dell'ospizio che l'ha trasportata ancora viva all'Ospedale degli Incurabili, non ha saputo precisare la causa della orribile disgrazia.

Pare che la piccina, in camicia, siasi avvicinata ad un lumino di cera che ardeva nella camerata.

E' stata ordinata una inchiesta per accertare come è vigilato nell'ospizio il sonno di quelle bambine ricoverate.

Sedici milioni per l'ambo popolare 8 e 90

NAPOLI, 20.

Circa 16 milioni dovrà pagare l'Erario per le vincite al lotto della scorsa settimana a Napoli, derivanti dall'uscita dall'urna dell'ambo popolare 8 e 90 e del terno 8, 65 e 90. Quest'ambo e questo terno erano giuocati con tenacia e con fede dalla popolazione napoletana. Intanto, essendo la scorta di soli 6 milioni, in attesa di fondi è stata disposta la temporanea chiusura dei botteghini del lotto la qual cosa ha determinato nel popolino un vivo malcontento.

Due gravissimi incendi a Varapodio
Oltre 80 mila lire di danni

VARAPODIO, 20.

Questa ridente cittadinanza è stata funestata da due gravi incendii.

A causa della caduta d'una lampada sul pavimento, è scoppiato un incendio nella Chiesa-Baracca di S. Nicola. In men che si dica tutta la parte destra è stata invasa dalle fiamme. Accorsa la popolazione, al suono stridulo delle campane, con scarsi mezzi riusciva a spegnere l'incendio, mentre gli oggetti sacri venivano ricoverati nella casa del Parroco sig. Teodoro Rositani.

I danni ascendono a lire diecimila.

L'altro incendio è accaduto verso le ore 14,10 nel sobborgo Trieste.

Il fuoco si sviluppava nella baracca del signor Donato Antonino.

A quanto sembra una ragazzina, figlia del Donato dopo aver acceso il fuoco per cucinare, buttò il cerino in un cestino e di qui sembra nascesse l'incendio.

In men che si dica il fuoco si attaccò alle tavole e divampò violento.

Le fiamme in un baleno, alimentate dal vento, distruggevano completamente tutta la casa e ciò che si trovava dentro.

Al suono delle campane accorreva gente e si iniziava, alla meglio, l'opera di spegnimento.

Il danno supera le lire settantamila. La casa del Donato non era assicurata.

Non si segnalano vittime.

La costituzione irlandese

Rassicuranti parole di Churchil ai Comuni

LONDRA, giugno.

L'avvenuta pubblicazione del testo della progettata Costituzione irlandese è giunta in buon punto a rassicurare quanti temevano che l'accordo recentemente concluso tra i *leaders* delle due fazioni, in cui gli avvenimenti degli ultimi sei mesi avevano scisso il campo feniano, mettesse seriamente in pericolo l'istorico patto di *Downing Street*. Benchè il Ministro delle Colonie, Winston Churchill, abbia ritenuto doveroso, in considerazione del fatto che le elezioni dei membri del primo Parlamento irlandese si svolgono appunto in questi giorni, ed il loro esito non sarà noto prima di martedì, posporre sino all'entrante settimana quelle dichiarazioni che la Camera dei Comuni attende dal Governo, è indubbiamente degno di rilievo che egli non abbia esitato ad affermare categoricamente che le modificazioni apportate alla Costituzione la rendono pienamente accettabile al Governo britannnico.

I Comuni saranno tra breve chiamati a pronunziarsi in merito, la loro approvazione essendo necessaria, ai termini del Trattato, a completare lo stato giuridico del Libero Stato Irlandese. Intanto, si è costretti a riconoscere che il Governo di Dublino ha dato prova di notevole accortezza politica sottoponendo prima della sua pubblicazione il testo della Costituzione all'esame del Gabinetto di Londra, ottenendo così una specie d'*imprimatur* ufficiale che toglie ogni dubbio che questa sarà, a suo tempo, ratificata dalla Camera dei Comuni.

Benchè alcuni organi della Stampa si siano limitati a rendere di pubblica ragione il testo del nuovo Statuto, riservando i loro commenti sino a quando il Governo avrà svelato il dietroscena delle ultime trattative, è possibile per altro asserire che a giudizio dei più la nuova Costituzione appare in sostanza pienamente compatibile con i termini — e quel che più monta, lo spirito — del Trattato.

Gli uomini a cui spetta la lieve responsabilità di guidare il popolo irlandese in questi primi tempi d'inevitabile incertezza politica, hanno saputo trar partito dalla splendida opportunità offerta loro di gettare le fondamenta dell'erigendo edificio legislativo irlandese su un terreno sgombro dai molesti avanzi del passato.

Il proposto Statuto presenta alcune caratteristiche reminiscenze della Costituzione di qualche Stato europeo, e sopratutto di quella americana: l'amalgama però è abbastanza felice da far fede della saggezza dei suoi ideatori. Un giornale londinese non esita a confessare di scorgervi una novella prova dell'innato genio parlamentare degli irlandesi, già brillantemente affermatosi ai giorni di Parnell e di Redmond, e spinge il suo entusiasmo sino ad affermare che essa sarà oggetto d'invidia da parte del popolo inglese.

La nuova Costituzione è senza dubbio ispirata a criteri essenzialmente democratici, ed in complesso si conforma alle linee di quelle adottate dagli altri *Dominions*. Certo è tale da garantire nell'isola la libertà di credo, d'opinione, l'inviolabilità della persona e del domicilio, e per di più si mostra consona ai tempi proclamando l'uguaglianza dei sessi, ed il diritto d'ogni cittadino di ricevere gratuitamente l'istruzione elementare. E' degno di rilievi che essa ammette, nelle elezioni, il principio della rappresentanza proporzionale, e si propone, in date circostanze, di far largo uso del *referendum*.

Un'altra commendevole innovazione consiste nel disporre che solo quattro ministri, su dodici, siano membri del Parlamento, i rimanenti otto essendo chiamati a far parte del Governo in virtù delle loro attitudini a ricoprire queste cariche.

Le questioni su cui era da temersi si manifestasse più acutamente il dissenso tra i fautori del trattato e gli assertori dell'ideale separatista — repubblicano — vale a dire quella del giuramento di fedeltà al Sovrano, richiesto da ogni membro della Legislatura, e l'altra, non meno importante, dei poteri da conferirsi al rappresentante della Corona — sono state risolte, attenendosi, nel primo caso fedelmente al Trattato, e nel secondo uniformandosi a quanto è stato già stabilito pel Canadà.

Comunicando al pubblico alla vigilia delle elezioni, il testo della Costituzione il Governo Provvisorio ha assolto la promessa fatta agli irlandesi all'indomani della firma del Patto di Londra. A parte però il fatto che la pubblicazione è avvenuta troppo tardi per consentire agli elettori di formarsi un giudizio in proposito, conviene notare che in seguito all'avvenuto accordo De Valera-Collins, al popolo irlandese è venuta a mancare la opportunità, di dichiararsi, come si sarebbe desiderato a Londra, a favore, o no, del Trattato. Questa accettazione è oramai, si può dire, ammessa *a priori*, ed in sostanza le elezioni odierne non serviranno che a legalizzare l'intesa tra i *leaders* delle due fazioni feniane. Nè gioverebbe, a mutar sensibilmente la situazione, il trionfo alle urne della maggioranza dei candidati cosidetti « Indipendenti », dato che è appunto tra essi che si rinvengono i più caldi fautori del Trattato.

HUGO ANTONA-TRAVERSI

Per l'esecuzione dei deliberati di Varsavia

GINEVRA, 20.

Il segretario generale della Società delle Nazioni ha inviato a tutti i Governi che si erano fatti rappresentare alla Conferenza sanitaria europea riunita a Varsavia nel marzo ultimo scorso una circolare chiedendo di far conoscere i provvedimenti presi per confermarsi alle decisioni della Conferenza stessa.

DALLA SARDEGNA

Il discorso dello studente Antonio Monni per gli incidenti fascisti

SASSARI, 19.

Ecco il discorso pronunziato dallo studente Monni al Consiglio di protesta contro le violenze fasciste tenuto nell'atrio della R. Università.

Le scenate di ieri, o amici, se ci hanno dato l'impressione che qualche cosa di grave dovesse succedere, ci hanno fatto sorridere, ma hanno in fondo suscitato in noi tutti un profondo senso di disgusto e di tristezza.

Intendiamoci: noi non facciamo questione di partiti o di principi di partito; noi non discutiamo idealità più o meno fondate o sincere. Tanto meno vogliamo fare delle questioni personali.

Ma in terra di Sardegna o amici, voi lo sapete, ogni idea ha sempre trovato e lasciato serena la coscienza del popolo, nessun partito, anche i più estremi, ha turbato il pacifico svolgersi delle attività; i partiti contrastanti hanno sempre potuto, senza violenze, affermare le proprie idee e fare senza molestia la loro propaganda.

Forse è la nostra cosidetta verginità politica quella che ha sempre impresso ad ogni contrasto e ad ogni lotta civile questo caratteristico ritmo di tranquillità: forse il buon senso del nostro popolo, forse il bisogno di pace perchè nella pace e nel concorde sforzo di tutti i sardi è riposto l'avvenire della Sardegna.

Il violento svolgersi delle lotte continentali che tiene in orgasmo tutta la nazione e indirettamente arreca gravissimi danni anche a noi; non può trovare nella isola consensi e simpatia. Noi viviamo una vita troppo diversa: misera, se volete, perchè l'indolenza nostra, l'insipienza e la vigliaccheria altrui così vuole; ma aliena per nostra fortuna da tutto ciò che è manifestazione di violenza politica, sterile di vantaggi e feconda di mali.

Ora io domando se, dato il nostro ambiente e la nostra vita, data la necessità della nostra unione per qualunque proficua attività, domando se il fascismo in Sardegna ha ragion d'essere e non è piuttosto un insoffribile anacronismo.

L'ho già detto: noi prescindiamo da ogni apprezzamento teorico, non vogliamo muovere critiche inutili. Semplicemente però giudichiamo con coscienza di sardi anzitutto e con senso di giusta opportunità.

Il fascismo potrà anche essere un organismo benemerito della patria, potrà anche essere degno della generale considerazione; la storia, quella spassionata e sincera, ci illuminerà a questo proposito. Ma in Sardegna il fascismo non ha battaglie da combattere, non ha nemici da debellare. Il fascista in Sardegna ha fatto un po' a tutti noi pensare a Don Chichotte che spezza la sua lancia contro i mulini a vento. Nell'isola nostra la politica non ha mai partorito bestie feroci e non perciò, menomamente sentito il bisogno di domatori. Bestie feroci e domatori che altrove, nella civile penisola si scambiano le parti con tanta disinvoltura che ormai è difficile distinguere le une dagli altri. Ma noi retrogradi, non possiamo tener conto di così nobili progressi; noi sardi, denigrati e vilipesi, di ben altro abbiamo bisogno che di questi regali del continente.

Il fascismo non può allignare senza gravi conseguenze nella terra sarda: è un superfluo, è un paradosso che nessuno che sia cosciente e ami l'isola può divulgare o imporre senza farci pensare alle precauzioni elettorali del nostro Governo.

In sostanza, mi sapete voi dire quali sono le finalità del fascismo in Sardegna? Quale è la santa causa che qui hanno da combattere?

Credo, d'accordo con voi, che si tratti d'una mania sportiva: ci sarebbe da pensare alla propaganda dei fabbricanti di bastoni; ma no, è il progresso, è la passione per la boxe e per il giuoco del calcio il fascismo sardo.

Badate, noi ammettiamo che vi siano coloro che sentono fortemente ed entusiasticamente, anche qui, l'idealità fascista (o si tratta d'una araba fenice?). Ma allora perchè stanno in Sardegna e non vanno dove la loro opera è ritenuta necessaria a dedicare al trionfo di quella idealità tutto il loro valore?

Oggi noi non abbiamo bisogno del loro soccorso: nessun pericolo sovversivo preme oggi o minaccia; la calma anzi è così grande in Sardegna da farci schifo qualche volta: una calma che resenta il sonno, un sonno che non devono essere proprio i pulcinella delle prodezze continentali a scuotere. Ho detto pulcinella poichè gran parte di quelli che dicono di professare queste grandiose idee sono degli incoscienti che amano l'esibizionismo piazzaiolo; sono degli sfaccendati che cercano nelle pubbliche zuffe un diversivo alla loro noia morale che resta lusingata e paga dei cinque minuti di ridicola notorietà. Altre lotte e altre battaglie sono necessarie e s'impongono a noi; a migliori cause il nostro entusiasmo e la nostra attività devono essere destinati Lotte vivaci e tuttavia serene passioni vibranti e tuttavia contenute e coscienti.

Dall'avello delle anime nostre, avide di sapere e, se volete, avide anche di lotta, non può partir parola che suoni spinta alla violenza, che sia incoraggiamento alla torbida faziosità. Noi studenti, educati alle rudi, ma ordinate e pacate battaglie del pensiero, non possiamo che deplorare l'instaurarsi di sistemi di lotta e di guerriglia inconcludente e perniciose. Sardi, consci dei nostri doveri, non possiamo dare il nostro consenso il nostro appoggio a partiti che nulla hanno che fare con gli interessi della Sardegna.

Viva la Sardegna!

Per il pretore

MORES, 20.

Da circa due mesi il nostro pretore avv. Giovanni Potino fu traslocato nella natia Sicilia, ma il successore non è ancora arrivato a prendere possesso della sua sede ed a sbrigare gli affari più urgenti.

La popolazione soffre di questo stato di cose e ripete il noto proverbio sardo: *Mezus terra chena pane che terra chena giustizia*.

Si provveda con sollecitudine a far nominare il titolare, tanto più che i locali della Pretura sono stati convenientemente riparati.

Wladimiro Korolenko

MOSCA, giugno.

Il giorno di Natale del 1921 morì a Poltava (Ucraina) di arterio-sclerosi, malattia che lo minava da lungo tempo Wladimiro Galationovic Korolenko. Scomparve con lui uno dei più grandi scrittori russi ed una purissima figura di uomo.

Nato in Volinia da padre ucraino, funzionario dello zar e completamente russificato e da madre polacca vibrarono in lui fin dall'infanzia, come egli stesso dice nel suo ultimo gran libro che è anche la sua autobiografia: «Storia del mio contemporaneo» tre tradizioni, la russa del padre, la polacca della madre e la cosacca ed ucraina del luogo ove nacque e visse i più giovani anni. Ebbe un'infanzia triste. Rimasto orfano dovette sostentare la madre facendo il correttore di bozze e dando lezioni a 50 copecchi. I suoi studi furono interrotti due volte dall'esilio in Siberia, in cui fu più volte deportato per i movimenti studenteschi all'Accademia Petrowski (facoltà di Agricoltura) di Mosca, ch'egli frequentò senza laurearsi e per le sue relazioni con i circoli rivoluzionari.

Con Korolenko scomparve l'ultimo tipico rappresentante della *grande*, così fu chiamata, *generazione del '70* e dei *Narodniki o innamorati del popolo*. Egli ne era uno dei più giovani esponenti.

E' noto quanta parte quella generazione abbia avuto nella storia del pensiero russo contemporaneo. Fu essa che creò ed ispirò la magnifica letteratura che si occupò del *Mugiko* e lo esaltò.

Il vero, il profondo scopo di essa si può concretare così: *la ricerca dell'amore al di là della giustizia*. In altri questa ricerca creò delle ideologie e dei sistemi, in Korolenko, anima emotiva, produsse una tenerezza senza limiti per il dolore umano, una delicatezza rassegnata che ne caratterizza tutta l'opera letteraria e la vita, che fu non meno degna e alta della sua opera di scrittore. Alcuno ha paragonato la sua sensibilità a quella del Daudet, ma non è esatto, la sua vibrazione interiore è calma, definitiva, disinteressata: umile.

Per quanto avesse sostenuto col Tolstoi una polemica sulla necessità della resistenza al male e della lotta, non fu mai un lottatore violento. Egli era sempre pronto a soffrire, come soffrì, per la difesa degli oppressi, ma non fu mai aggressivo. Nel fanatismo dei partiti russi, fatto di scomuniche e di esecrazione reciproca, egli si distinse per la sua mitezza, s'impose con la sua tolleranza veramente rara e superiore. Ed è perciò che il mondo intellettuale russo lo conobbe e adorò più che per la sua opera d'arte vasta e pregevolissima (i lettori italiani ricorderanno fra gli altri il delizioso *Musicante Cieco*) per le sue celebri campagne. Poichè la sua vita fu tutta una campagna per la giustizia. Egli stesso non si servì dell'opera letteraria che come introduzione e aiuto per la sua missione nella vita.

Appena tornato dall'esilio, verso l'82, pubblicò: *Il sogno di Makar*, scritto durante la deportazione. Vi descrive con arte finissima che ricorda quella del Turgheneff il paesaggio sibriano e vi parla del contadino divenuto cattivo per il troppo soffrire e redento dalla bontà. Quel racconto lo rese quasi subito celebre.

Poi con Nicola Michailowski, teorico del socialismo, ed altri veterani del '70 fondò la celebre rivista: *La ricchezza Russa*, centro degli intellettuali socialisti russi, nella quale egli scrisse per moltissimi anni e condusse le sue famose battaglie. Del movimento socialista Kropotkin, Michailowski, e Korolenko rappresentano la generazione eroica, detta dei *Nobili penitenti* per il gran numero di figli dell'aristocrazia che la componevano i quali volevano espiare con il loro sacrificio le colpe dei loro antenati verso il popolo. Si noti come di essa facesse parte Korolenko, un tipico e povero proletario intellettuale. Il loro socialismo è sostanziato di umanità e di idealismo. Sono quindici socialisti antimarxisti, essi non ammettono nel mondo forze inumane. Essi hanno dei figli spirituali, men preparati e men colti dei nostri Turati e Prampolini. Poi vennero i fondatori dei Socialisti Rivoluzionari, Cernoff e Axenteleff ed infine la giovane schiera meno studiosa ma più combattiva della Rivoluzione del 1905.

Però da tutti, socialisti marxisti e rivoluzionari non solo, ma anche dagli altri partiti Korolenko era venerato.

La sua figura spirituale era una forza morale della Nazione. Ne fanno fede le sue campagne.

La prima fu per *la fame* del 1891. Della carestia segna l'inizio della rivoluzione che culminò con l'insurrezione del 1905, perchè mostrò a nudo tutto il marcio e le piaghe del regime zarista. Il Governo non dava aiuti e non permetteva che gli intellettuali ne portassero perchè non si scoprissero le magagne e non si propagassero fra le masse con tale mezzo idee di libertà.

Korolenko si reca sul posto. Costituisce punti di soccorso nelle campagne di Nishni — Novgorod e con molto coraggio protesta contro le ruberie e le oppressioni.

La seconda si svolse a proposito delle famose *rivolte coleriche*. I contadini rovinati dalla mala amministrazione, trascurati e decimati dal morbo, credettero nella loro ignoranza che fossero stati i medici ad avvelenare le acque. Parecchi dottori inviati per combattere l'epidemia furono massacrati e perciò molti contadini furono condannati a morte. Korolenko inizia allora una fervorosa campagna per salvarli, svolgendo la sua tesi che non bisogna come altri fanno santificare il popolo e farne una divinità, ma dimostrare che tutte le sue brutture sono colpe della classi dirigenti. Descrive l'epidemia. Fra le cose più forti vi è una descrizione di una quarantena sulle zattere. I suoi mezzi sono semplicissimi e potenti. Non gridi nè declamazioni. Racconta pianamente ciò che ha visto, senza commenti. L'effetto che ne ritrae è dei più efficaci e di un profondo turbamento.

La terza ha luogo fra il '95 e il '97: *l'Affare di Multan* (località della Russia nord-orientale). Là abitano i Wotjak che ora sotto i bolscevichi sono costituiti in repubblica federata. Per quanto formalmente cristiani, i Wotjak sono pagani adoratori di feticci. Dietro lauto compenso il pope e i suoi assitenti consentivano ad essere rinchiusi una volta l'anno in una gabbia in mezzo alla chiesa, che restava a disposizione dei Wotjak per le loro pratiche.

Le popolazioni vicine eccitate dalle autorità li accusarono di sacrificare vittime umane. Era una montatura fatta per stornare il popolo da ben altre agitazioni politiche.

Sette Wotjak dovevano essere uccisi. Korolenko va sul posto, studia e vede e si costituisce loro avvocato nel processo inscenato e ne ottiene la grazia.

La quarta ha riguardo «all'emigrazione dei contadini ucraini in America». Con questa ha inizio la serie dei grandi viaggi di Korolenko in Europa e in America. Al ritorno pubblica un romanzo «Senza favella» nel quale abbandona l'idea dei Narodnik che nel villaggio russo fra gli umili contadini vi fosse una vita spirituale superiore, ma insiste sul suo concetto che la civiltà moderna manca di anima e che solo il socialismo potrà e dovrà dargliela.

La quinta è per i famosi «progroms» di ebrei a Kischineff, organizzati dalla polizia. Egli si reca sul posto e racconta nel libro «La Casa N. 13» le cose terrificanti e orribili che ha visto. Il suo stile è sempre accurato, sereno, quasi lontano e termina con una piana domanda: è mai possibile che degli uomini facciano, vedano e sopportino questo?

La sesta comprende le «selvagge rivolte dei contadini di Poltava», i quali si trovano dopo, come degli ubriachi svanita l'ebrezza, e non sanno che dire per giustificare i loro eccessi e concludono: abbiamo fatto rumore per attirare l'attenzione del Governo. Sono condannati. Korolenko scrive, s'interessa ai condannati, li rimprovera, visita le loro famiglie. Infine li salva.

Scoppia nel 1905 la «Rivoluzione». Korolenko molto delicato di salute e già ammalato di arterio-sclerosi vi prende poca parte. Ma allo scatenarsi della reazione durante la quale com'è noto vi furono 4000 impiccati. Korolenko interviene. Si agita e implora grazie. E' nel suo più gran momento. Con gran talento inizia una serie di articoli sotto il semplice titolo: «Il fenomeno che è entrato nei nostri costumi». E' una sobria, scarna, descrizione di come s'impicca, di chi si impicca, la storia delle vittime e delle loro famiglie.

Diari, brani di lettere e niente più. Mezzi più che semplici: il libro fa una impressione enorme. Le impiccagioni scemano grandemente. Tolstoi ricevendo il libro piange e, pur poco espansivo, com'egli era, scrive entusiasticamente a Korolenko.

Dopo il 1905 fu la scissione o una selezione degli intellettuali russi: questo fu uno dei più grandi dolori della vita dello scrittore. Una parte inclinò a destra, cominciò a parlare di difesa di proprietà, d'industrialismo, di imperialismo, ecc. Si manifestò poi qualche fenomeno di carrierismo. Insomma quella che era stata la bella unità degli intellettuali russi nella compatta lotta contro la ipocrisia della vita attuale, la falsa morale e per il bene del popolo, cessò. Korolenko ne fu molto rattristato.

Nel 1913 combatte l'ultima sua santa battaglia. A Kieff era stato montato un processo contro certo Beilis», accusato di massacro ebraico rituale per aver sacrificato un bambino. Il Beilis stava per essere condannato. Korolenko contribuì a salvarlo.

Dopo scrisse la sua autobiografia. Durante la guerra pubblicò alcuni articoli di una intonazione molto mesta. Il suo grande cuore soffriva atrocemente dinnanzi alla grande carneficina.

Nel 1917 era già molto malato. Allo scoppiar della Rivoluzione egli era fra i moderati, avrebbe desiderato l'unione di tutte le buone volontà intorno a Kerenski. Visse sempre a Poltava, incolume fra il succedersi di parecchi governi. Egli imponeva a tutti. I contadini che l'attorniavano l'adoravano.

Dopo la recente instaurazione della dittatura bolscevica in Ucraina egli ebbe la forza di compiere ancora questo: scrisse a Lunaciarski, suo antico compagno di lotte e ora Commissario del Popolo, levando la sua voce di protesta contro la restaurazione della pena di morte.

In questo suo ultimo atto è il simbolo di tutta la sua vita.

VITTORIO OTTINA.

CRONACHE DELLA SCENA

"'A bon'anima" di G. M. Comandè al Valle

Già altra volta — a proposito, forse, di un recente parodico *Otello* — ci accadde di osservare come il motivo del marito cornuto e, malgrado ogni proposito eroico, costituzionalmente incapace di uccidere sia ricco di risorse comiche in quel teatro siciliano ove ci eravamo avvezzi a conoscere solo i mariti, magari non cornuti, che uccidono per dignità, diciamo così, professionale. Il motivo ha avuto fortuna. Rieccolo in questa *'A bon'anima* di G. M. Comandè, che potrebbe anche sembrare una parodia di *Tutto per bene* e, comunque, col dramma pirandelliano e più con la citata commedia dello Sclàfani ha precisi punti di rapporto.

Perchè qui un vedovo, vissuto felice diciotto anni nel matrimonio e fiducioso altri quattro nel rimpianto, viene a sapere un giorno, dallo *Zù Simuni*, d'essere stato becco e a tutti noto come tale; lo *Zù Simuni* viene a sapere, a sua volta, e con meraviglia quasi uguale, che don Cristofaro il vedovo, non sapeva prima d'oggi.

Don Cristofaro, se non ama ostentare in fronte l'ornamento del caprone, non alberga in petto un cuore leonino. Ma, da siciliano puro sangue, sente come primo bisogno quello di provare agli altri, e a sè stesso, ch'egli *avrebbe sparato*; e, a tale scopo, si sbraccia a guastare tutti i matrimoni decisi in paese, semina il sospetto e la diffidenza nell'animo di tutti gl'innamorati, e arma persino la mano di un suo nipote Saru ingiustamente geloso della moglie. Don Cristofaro ha una figlia, Titidda, promessa a uno studente figlio del compare Don Bastianu. Come la defunta *buon'anima* indusse, avanti la morte, il buon don Cristofaro a far donazione dei suoi beni a lui e alla figlia, così primo pensiero dell'ex-tradito è ottenere l'annullamento dell'atto di donazione. Si rivolge per questo allo scaltro avvocato Giusinella; il quale trova per altra via il bandolo della matassa. Don Cristofaro è, in fondo, pentito d'aver creduto; considerando l'accusa una semplice calunnia, egli potrà riaccendere un cero sull'altare della propria ricuperata calma come dinanzi al ritratto della defunta, provvisoriamente bandito dalla consueta parete domestica. Del resto è più *vero* ciò che ha creduto lui per tanti anni di gioia imperturbata o ciò che ha mostrato di credere, con gli altri, lo *Zù Simuni* il quale per le sue malignità è ormai oggetto della pubblica indignazione? tanto più che lo *Zù Simuni*, dopo aver ammazzata la propria moglie e scontati parecchi anni di galera; dubita o piuttosto vuol dubitare d'essere stato nel giusto e nel vero, oggi ch'è alla vigilia d'un secondo matrimonio (il lettore filosofo si compiacerà subito di questa specie d'impostazione sofistica del problema della conoscenza come d'un segno della *modernità* dell'autore e dell'opera sua; ma è soltanto una trovata pirandelliana, per non dire aristofanesca, dell'Azzeccagarbugli). Adunque l'avvocato Giusinella seconda, per la felicità generale, il generale bisogno di credere, o piuttosto di non credere — persino il bollente nipote Saru, al momento stesso di avere la presunta certezza della infedeltà della moglie, nell'alternativa di sparare o tacere, preferisce fare il saggio... — e induce con un regalo il *Zù Simuni* a ritrattare davanti a Don Cristofaro, anzi *coram populo*, ridonando al cliente la gioia perduta. Naturalmente il matrimonio di Titidda si farà, nulla sarà obiettato contro la donazione e, frattanto, il ritratto della *bon'anima* torna al suo posto d'onore per riscuotere il plauso e il rimpianto di parenti e amici *fin che il sole — risplenderà sovra le corna umane*.

Non originale, pertanto, ma felice lo spunto; e, sovente notevole abilità nel ritrarne effetti comici. Ma il lavoro ci rivela gravi difetti nello stesso sviluppo scenico: per tre atti, troppo lunghi e quasi senza azione, i personaggi entrano ed escono secondo un meccanismo troppo evidente e ingenuo. Per compenso, i tipi sono abbastanza bene colti e realizzati e il loro linguaggio semplice e piacevole.

Il successo è stato buono e incontrastato: due chiamate alla fine del primo e del terzo atto, tre o quattro dopo il secondo.

Angelo Musco è stato in Don Cristofaro, ancora una volta, Musco. Sia detto a lode e — perchè no? — anche a rimprovero del grande attore. Per colpa del suo stesso repertorio, ch'egli ispira prima d'interpretarlo, Musco è divenuto la maschera impareggiabile, ma a lungo andare fatalmente monotona, di un certo carattere convenzionale, tra il furbesco e l'eroicomico, una specie di *Siculus gloriosus* a cui egli attribuisce toni e mosse e cenni senza dubbio esilaranti ma ormai stereotipi. Di ben altra varietà d'incarnazioni sceniche Angelo Musco è capace. Di questo passo il teatro comico siciliano, sia pure per colpa degli autori troppo ligi all'attore, si ridurrebbe a una specie di commedia dialettale *dell'Arte* con una sola maschera, come lo Stenterello toscano o lo Sganapino emiliano. Difenda Musco la versatilità del suo temperamento scenico come la ragione prima della sua gloria, se non della sua popolarità; la difenda contro gli scrittori e contro le proprie tentazioni.

In *'A bon'anima — che, ben inteso, si replica —* lo hanno bene coadiuvato gli altri interpreti: il Pandolfini (*Zù Simuni*), applaudito anche a scena aperta, il Campagna (*Don Bastianu*), il Colombo (*avv. Giusinella*) e gli altri.

Il Valle era affollato del solito pubblico fedele al grande attore siciliano.

U. M.

La serata di Luisella Viviani

Ieri sera ebbe luogo, al Teatro Manzoni, lo spettacolo in onore di Luisella Viviani, la simpatica sorella del popolare artista napoletano.

La seratante in *Eden-Teatro* di Raffaele Viviani ed in *Amalia Catena* suscitò il più vivo entusiasmo.

Venne applaudita a scena aperta e chiamata al proscenio numerose volte ad ogni calar di sipario. Le furono, anche offerti molti fiori e dei graziosi doni. Questa sera al Manzoni ultimo spettacolo della Compagnia Viviani che passa quindi al Nazionale.

Un concerto pro Patronato scolastico "A. Rosmini"

Mercoledì, 21 corrente alle 17,30, al Teatro Manzoni, generosamente concesso dai fratelli Billaud, e per nobile iniziativa del prof. Vitaliano Riderelli, direttore della Scuola Comunale «A. Rosmini», avrà luogo un attraente concerto vocale e strumentale, a benefico di quel Patronato Scolastico.

Il programma, molto suggestivo, verrà eseguito gentilmente dagli esimi artisti sigg. Lavia Giovanni, tenore, Cinelli Elena, soprano, Gabelli Adolfo, violinista, nonchè dal prof. Alberto Rossi con danze moderne, e dal cav. Ernesto Gelli con le sue insuperabili imitazioni.

Il concerto sarà diretto dal bravo maestro signor Riderelli Zeusi, già noto negli ambienti artistici della capitale.

Spettacoli del giorno

Teatri

QUIRINO — (Compagnia drammatica Menichelli - Migliari e C.) — Ore 21: «L'Alba, il giorno, la notte».

ARGENTINA. (Compagnia Ninchi). — Ore 21: «La cena delle beffe».

VALLE — Compagnia siciliana di A. Musco) — Ore 21: «A bon'anima».

NAZIONALE (Compagnia Petrolini) — Ore 21: «Ottobrata».

ADRIANO — (Stagione lirica) — Ore 21: «La Gioconda».

MANZONI. — (Compagnia Viviani) — Ore 21,15: «Amalia Catena» e «Eden teatro».

ELISEO. — (Compagnia Ricci) — Ore 21: «Grand Hotel».

PICCOLI — (Teatro delle marionette) — Ore 21: «Travasoide».

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO — «Il dolce veleno» — con Elena Makowska.

CINEMA ORFEO — «Notte dell'Anima» e canzonette S. Giovanni 1922.

CINEMA VOLTURNO. — «La reporter dell'Express Herald». Avventure poliziesche in 5 atti.

MODERNISSIMO — «I pirati del Pacifico» con Tarzan.

CINEMA OLYMPIA — «Madonnina» Commedia drammatica di Cucchetti. Interpreti: Cav. Pavanelli, Sutter Lind, da lunedì 19 giugno.

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

LA PARIOLA. — Ore 21,30: Varietà di primo ordine.

L'Umbria e il suo sviluppo industriale

Per i tipi de «Il Solco», la giovane Casa Editrice di Città di Castello che continua le belle tradizioni editoriali della provincia umbra, è uscito il libro di Carlo Faina su «L'Umbria e il suo sviluppo industriale», studio che in riguardo all'avvenire economico della bella regione può chiamarsi definitivo e completo.

Libro pregevole questo del Faina per la distribuzione organica della materia, per lo sviluppo logico della trattazione e la chiarezza dell'assunto, doti tutte che faranno di questo studio un mezzo di volgarizzazione ottimo per la conoscenza della regione umbra; e libro di battaglia chè l'amore dell'A. per la sua terra non fa velo all'economista, ma anzi lo sprona a combattere con larga copia di una accurata documentazione statistica molti dei più vieti luoghi comuni, che ripetuti dal facile ottimismo delle troppo rosee visioni per le singole economie regionali sono divenuti gli errori più radicati ed universalmente accetti per tutta l'economia nazionale circa la sua potenzialità di incremento.

L'A. dopo aver con una analisi molto precisa dei rendimenti delle culture dimostrato che la produttività agricola dell'Umbria per il non alto limite di fertilità del territorio non possa di ancor molto essere migliorata, pure tenendo conto dell'ancora necessario estendimento di metodi più razionali di sfruttamento e di una più logica distribuzione delle colture secondo i loro rendimenti, afferma non potere l'agricoltura rappresentare per l'Umbria il solo e principale cespite di ricchezza e passa ad esaminare la possibilità che essa risolva il suo problema economico e demografico con la propria industrializzazione.

E compiuta una molta accurata rassegna dello stato attuale dell'industria umbra, dei gravi problemi delle comunicazioni e delle forze motrici (ligniti, impianti idrici) valuta le possibilità di sviluppo industriale in relazione ai mercati di smercio, alle materie prime e al criterio generale della economicità di produzione.

Le conclusioni cui l'A. giunge sono molto assennate e persuasive e mostrano nell'A. oltre che la perfetta conoscenza dell'Umbria, una solida ed equilibrata cultura economica.

L'opera del Faina, per lo stile piano e scorrevole si legge volentieri e con facilità: il che in materia così severa non forma il minor merito del libro.

Dott. Carlo Faina «L'Umbria e il suo sviluppo industriale» - Studio economico - Statistico - «Il Solco» Casa editrice Città di Castello, pag. 214, L. 9.

Il beato Regno della Venezia Giulia

TRIESTE, 19.

Sballottata da alterne vicende politiche, la Venezia Giulia rimane ancora in balìa di ogni villano che parteggiando viene. Si stenta a credere che in certe terre liberate ci sia un'autorità costituita; poichè la scandalosa ingerenza negli affari amministrativi e politici lascia credere piuttosto che la Venezia Giulia sia il campo sperimentale per i politicanti d'ogni colore.

Oggi è la volta del vescovo di Parenzo. Questo brav'uomo mal adattandosi al perduto prestigio che gli aveva conferito l'Apostolica maestà imperiale, ha diramato, con tanto di timbro, una circolare a tutte le scuole dell'Istria per richiamare i dirigenti delle scuole alle buone norme del cattolicismo da impartirsi nelle scuole pubbliche.

Un vescovo che dirama circolari alle pubbliche scuole credo che sia un fenomeno tutto particolare nel libero Stato d'Italia: ma, come dicevo dianzi, la Venezia Giulia ha tutta l'aria di offrirsi, come una bella donna, al miglior offerente ed al più scaltro arruffone.

In questa circolare il vescovo interessa i maestri *a far sì che la scuola esordisca alla mattina col segno della croce e col Padre nostro*, ecc.

Bello è che la circolare comincia così: *D'accordo col vice-commissario civile per l'Istria*,...

Ma, gia lecito domandare, al comm. Giannini, dove ripete egli il diritto di dare norme direttive alle scuole dello Stato?

Non c'è nessuna facoltà demandata ai commissari civili dal potere centrale di dare norme alle pubbliche scuole. Per fortuna l'Italia è ancora uno Stato unitario e la scuola non ha nessuna dipendenza colla Chiesa.

Questo in Italia lo si sa benissimo: chi non lo sa o non vuole saperlo è appunto il signoretto spodestato cui l'Austria aveva fornito ampie ingerenze e che l'Italia invece ha disarmato.

Ma ancora una domanda: gli italiani della Venezia Giulia domandano al Governo di Roma: c'è una autorità scolastica per le Nuove Provincie. Se sì perchè si permette all'autorità ecclesiastica, che per la legge fondamentale dello Stato non ha nessuna ingerenza nelle pubbliche amministrazioni, di dare ordini e diramare circolari?

Saranno lettera morta: d'accordo. Ma non è un fatto che conferisce certo decoro alla libertà d'insegnamento nelle pubbliche scuole e sopratutto menoma il prestigio dello Stato che non deve, neanche apparentemente, abdicare ad una delle sue più importanti funzioni sociali.

Se ordini e norme debbono impartirsi ai preposti alle scuole dello Stato, questi siano dati attraverso gli organi legittimi e dai poteri competenti.

E' inammissibile che la scuola possa diventare il campo di competizioni politiche. Il Governo centrale deve sentire il dovere di far rispettare nelle Nuove Provincie le leggi dello Stato e non più tollerare che ad esso li sostituisca un potere extra-legale.

Se no la Venezia Giulia diventerà un Regno nel Regno; una provincia che si metterà all'asta, al miglior offerente.

Per ora sono in campo i preti.

In nome del Padre, figliuolo e Spirito Santo — è uno!......

Tumulti all'Università per i regolamenti d'esame

NAPOLI, 20.

Il Rettore magnifico, prof. Miranda, fra le altre innovazioni portate ai regolamenti interni della Università, ha anche deliberato che da questa sessione estiva di esami, venissero aboliti gli statini e gli studenti fossero chiamati in ordine di registro.

Questa nuova disposizione non è stata di gradimento degli studenti, i quali, ieri, si riunirono nell'atrio dell'Università improvvisando un comizio.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

"Pro Carseolis" batte "S. S. Imele" di Tagliacozzo 1-0

La giovine squadra della Pro-Carseolis di Carsoli. Segnati con la + a sinistra il trainer: Ferdinando Venditti, a destra il presidente: Alfredo Basile.

CARSOLI, 19.

Sul campo sportivo della «Pro Carseolis» di Carsoli, largamente incompleta, ha avuto luogo davanti a numeroso pubblico, il «retour match» tra la prima squadra della S. S. Imele di Tagliacozzo e la Pro Carseolis.

La partita svoltasi regolarmente, nonostante il vento e la pioggia, ha chiaramente messo in luce tutti i pregi ed i difetti delle due squadre.

Il «team» della Pro Carseolis si è presentato nella seguente formazione: De Luca, Fabiani, Petruccetti, Frezza 1., Fabris 1. (cap.), Frezza 2., Salera, Cimei, Monteleone, Scardala, Bassani. — Arbitro imparziale il sig. Scafi Teofilo.

La partita ha inizio alle 16.30. La palla è ai bianco-verdi, che subito invadono l'area dei bianco-celesti, che si difendono accanitamente, benchè giuochino contro vento e contro sole.

Favoriti dal vento, gli Imelensi permangono nel campo della Pro Carseolis per qualche tempo: il bravo «bach» Fabiani respinge sempre.

I bianco celesti si risvegliano e passano al contrattacco, con una fuga velocissima del capitano Fabris.

La linea di sostegno della Pro Carseolis, ha fornito costantemente gli avanti che hanno mostrato un ammirevole affiatamento.

Al 38. minuto De Luca para un bellissimo pallone, e l'insidia si allontana nuovamente.

La ripresa ha inizio alle 18.30. Il vento, che nel primo tempo era favorevole agli Imelensi, è cessato quasi per incanto.

Dopo qualche secondo, un'azione fulminea dei bianco celesti, viene prontamente arginata dagli Imelensi.

La lotta è accanita: i Carseolani si impadroniscono della palla e varie volte tentano di calciare in «goal». Finalmente alle 18.35, Salera della Pro Carseolis tira in porta un magnifico pallone, che il bravo portiere degli strisciorni bianco-verdi, non riesce a parare.

Il giuoco si mantiene sempre nell'area degli Imelensi, che sono serrati in difesa.

Alle 18.50, i bianco-verdi tirano in porta, ma il pallone è parato prontamente da De Luca, che dopo pochi secondi arresta di nuovo un pericoloso tiro del capitano degli Imelensi.

Il giuoco continua poi alternato sino alla fine del secondo tempo.

Dei bianco-verdi di Tagliacozzo si distinsero il centro avanti; della Pro Carseolis tutti buoni, maggiormente il capitano Fabris, il bravo «bach» Fabiani, Salera, Monteleone e Bassani.

Un «urrà!» sincero al «trainer» Fernando Venditti ed al presidente della S. S. Pro Carseolis, sig.. Alfredo Basile, che tanto si adoperano per l'incremento della Società stessa.

LE OLIMPIADI MONDIALI

Il contributo dello Stato francese sarà di 6 milioni

PARIGI, 20.

La Camera francese ha discusso, nella sua ultima seduta, la contribuzione di giuochi olimpici del 1924.

La questione della contribuzione dello Stato è stata validamente appoggiata dagli on. Ybannégaray, che ha vivamente criticato l'operato del Consiglio Municipale di Parigi che vuole completamente disinteressarsi della cosa, Herriot e Noblemaire.

Un emendamento dell'on. Ybarnégaray tendente a stabilire la somma di contribuzione in 10 milioni di franchi, è stato respinto, ed è stato invece accettato il progetto che stabiliva la somma in 6 milioni.

Questa cifra non sopperisce che in parte alle spese che gli organizzatori dovranno sopportare per l'VIII. Olimpiade; infatti, dopo un minuto esame dei progetti, s'è stata stabilita la somma occorrente in 15 milioni.

Gli organizzatori hanno ora iniziato una sottoscrizione volontaria con la quale sperano di raggiungere la somma di 5 milioni. I quattro milioni necessari per completare la cifra saranno ricavati dagli incassi delle gare olimpioniche.

La coppa Dovis a Londra
Gli italiani battuti

LONDRA, 20.

Si è disputata oggi a Roe Hampton la seconda prova di Lawn Tennis della Coppa Davis.

Il primo incontro è stato vinto dal campione inglese Lowe, il quale ha battuto l'italiano Balbi di Rebecco con 6 a 1 a 3, a 1.

L'incontro tra l'inglese Kingsodte e l'italiano Colombo è stato vinto dal primo con 7 a 5, 6 a 4, 6 a 1.

IL CONCORSO IPPICO DI LONDRA

La Coppa Giorgio V al magg. Antonelli

LONDRA, 20.

Sono continuate oggi le gare del Concorso Ippico alla presenza del Re e della Regina d'Inghilterra.

La Coppa Giorgio V per la gara di salto è stata vinta dal maggiore italiano Antonelli su «Bluff» che ha compiuto il percorso senza commettere errori.

La Coppa è stata consegnata al maggiore Antonelli personalmente dal Re subito dopo la gara.

Alla Società Ginnastica Borgo-Prati

Lunedì mattina nei locali sociali ha avuto luogo una cordiale ed intima riunione per beneaugurare alla squadra della Società ginnastica B. P. ed a quella del Ricreatorio in partenza per Trieste, dove si recano per partecipare al concorso ginnastico nazionale.

Erano presenti, oltre i componenti la squadra (signori Andreani B., Andreani F., Andreani G., Maccari, Costantini, Spagnoli, Fogliuzzi G., Fogliuzzi F., Minuti, Tracchia, Rogani, Brodoni, De Sanctis, Corruccini e Gallo) il presidente della Società, conte Vittorio Ravizza, G. Brancaleoni, l'infaticabile papà del Ricreatorio, ed il cav. Pagani, direttore della Scuola Adelaide Cairoli, nel cui edificio Società e Ricreatorio hanno la loro sede. Parlarono, tutti vivamente applauditi, facendo auguri al miglior successo della squadra, il conte Ravizza, il cav. Pagani ed il sig. Brancaleoni; ad essi rispose con commosse parole, a nome dei ginnasti, il sig. Salvatore Gallo.

Quindi dopo aver brindato alla Società ed al Ricreatorio, ed alle future affermazioni dei sodalizi la simpatica riunione ebbe termine.

AVIAZIONE

La Coppa Baracca

TORINO, 20.

Alle ore 17.25 è giunto all'aerodromo di Mirafiori il capitano Vizziani partecipante al «raid» per la Coppa Baracca su «Sva 16»; alle 17.35 è giunto il capitano Mazzucco su «Spad» e poco dopo il tenente Gambino su «Sva 10».

Gastaldi è atterrato a Lugo; Brak Papa ha dovuto fermarsi a Venezia e non ha potuto ripartire per mancanza di benzina.

Sono poi arrivati all'aerodromo di Mirafiori il tenente Berio su «HD», il tenente Cerutti su «HD», il tenente De Bernardinis su «Spad» il tenente Micozzi su «Sva», il tenente Mossi su «Spad» e il sergente Pilotti su «BR». Quest'ultimo nell'atterrare ha avuto l'apparecchio capovolto ed ha riportato insieme al meccanico lievi ferite.

Seguono il sergente Cortinovis su «HD», il capitano Baracchini sul «Sami», il sergente Sartori su «Spad», il maresciallo Caffarucci su «Sva» e il capitano Sacchi su «Sva».

Lo sport in Calabria
IL GRANDE ENTUSIASMO PER IL PRIMO GIRO CICLISTICO DEL «SIBARIS»

CASSANO JONIO, 20.

(Saraceni) — Domenica ha avuto luogo il primo giro ciclistico del circondario che, organizzato meravigliosamente dagli instancabili soci della fiorente Unione Sportiva di Castrovillari, auspice la simpatica e diffusa «Vedetta» ha assunto un'importanza grandissima per lo Sport ciclistico calabrese, sia per il valore degli iscritti che per il significato sportivo e di propaganda. La gara si è svolta su un complessivo percorso di Km. 76, in ore 3,45 ed ha seguito il seguente itinerario: Castrovillari (partenza), Morano, S. Basile, Bivio di Firmo, Bivio di Camerata, Cassano Jonio, Spirito Santo di Civita, Frascineto, Castrovillari (arrivo).

Il primo premio è stato vinto dal valoroso giovane Martino Luigi, da Castrovillari; il secondo arrivato, con differenza di brevissimi minuti, è stato il valente ciclista Domenico Pennestri, da Morano Calabro. Costui ha vinto pure i maggiori premi ai traguardi intermedi. Parteciparono alla corsa 18 corridori, fra cui diversi della «Fortitudo» di Cosenza. I corridori sono partiti da Castrovillari alle ore 15, con un inizio velocissimo per quanto in ripida salita.

Il traguardo di Cassano è stato guadagnato da Pennestri, seguito da Martino alla distanza di pochi secondi. Una folla immensa si era riunita in piazza Garibaldi, da dove rimuoveva la schiera dei ciclisti. Signore e signorine che assistevano dai balconi col loro dolce sorriso allietavano ancora più la festa. Una meritata lode alla cittadinanza cassanese, che con l'intervento numeroso ha degnamente onorato il passaggio dei valorosi corridori e particolarmente all'amministrazione comunale ed all'intero Comitato locale, composto dai signori: La Rocca prof. Giuseppe, presidente; Tortorano Pier Luigi, studente in medicina, vice-presidente; Raimondo Luigi, segretario; Bruno Francesco, studente in legge, cronometrista; e dei membri La Rocca Eugenio, Tortorano Michele, Gori Antonio e Milano Giuseppe, tutti giovani studenti. Tale solerte Comitato si è reso promotore ed organizzatore degli indovinati festeggiamenti, contribuendo con tre premi. L'interessamento che è stato sempre grandissimo in tutto il percorso, comincia da Cassano ad assumere maggiore importanza nell'approssimarsi al luogo della tappa finale. A Castrovillari, all'arrivo, tutta la popolazione era ad osservare i corridori, che appena giunti hanno trovato tutto il comfort, bibite, cordiali, liquori, ecc.; e tutti costoro porteranno un grato ricordo di questa giornata, perchè la nobile cittadinanza di Castrovillari ha voluto tributare ai corridori della corsa del Sibaris, una degna e grandiosa accoglienza. Le giurie composte dai signori: avv. Guido Lombardi, avv. De Marco, can. Proto, rag. Ragusa, dott. Ferrari, colonnello cav. Pellegrini, avv. De Biase, cav. Raffa, sig. Lombardi, rag. Grimaldi, avv. Rescia e avv. Vincenzino Pace, meritano tutto il plauso per l'ordine, la gentilezza e la finezza dimostrate nell'organizzazione della grande festa sportiva.

Da parte nostra incoraggiamo vivamente lo sviluppo dello sport, che è educazione fisica e morale dei giovani. Nella vita moderna ciò è in diretta rispondenza del grado di civiltà dei popoli. Nei centri più progrediti assistiamo alla meravigliosa e potente fioritura di tutte le manifestazioni sportive. Col massimo fervore e con viva simpatia devono essere sostenute le iniziative che nel nostro circondario, mirano a creare un centro fervido di vita spotiva ed una gioventù gagliarda, allenata a tutti i cimenti fisici. Ciò nell'interesse della Patria.

CRONACA DI ROMA

L'ATTESO EPILOGO DEL... DRAMMA CAPITOLINO

L'amministrazione Valli-Bandini dimissionaria

La maggioranza si accinge alla soluzione della crisi - C'è qualcuno che ha... fretta: necessita la calma, invece, chè Roma vuole un'amministrazione salda e vitale

Ieri sera alle 21 nella sala di via dei Barbieri si è riunita la maggioranza del Consiglio Comunale.

La riunione è riuscita, inutile dirlo movimentatissima. Presenti 53 consiglieri, il Sindaco e la Giunta al completo.

S'è incominciata la seduta con un discorso del Sindaco Valli.

Il Sindaco ha insistito nell'affermare che sulla interpetrazione... aritmetica dell'ultimo voto del Consiglio non vi poteva essere alcun dubbio: la Giunta da lui presieduta aveva riscosso la fiducia della maggioranza.

Il Sindaco disse poi, che la Giunta intende respingere sdegnosamente di fronte alla maggioranza ed alla pubblica opinione la calunniosa e temeraria affermazione dell'esistenza di qualsiasi pattuizione favorevole dei consiglieri con un impegno di dimissioni che sarebbe stato indecoroso ancor più per la maggioranza che per la Giunta; e che è perfino superfluo insistere in questa smentita la quale trova la sua irrefutabile dimostrazione nel contegno tenuto dalla Giunta durante il dibattito consigliare e alla conclusione di esso, nonchè nel verbale della riunione tenuta dai fiduciari dei gruppi il 25 maggio e nella quale venne dai fiduciari medesimi riferito e constatato che la Giunta non intendeva rinunciare alla pubblica discussione delle proposte per Roma, si manteneva nelle sue posizioni intransigenti e nulla voleva concedere rifiutandosi a qualsiasi accordo che rappresentasse una soluzione ambigua della questione; che, quindi, a buon diritto la Giunta può sentirsi confortata dell'esito del dibattito testè ultimato e tuttavia investita della fiducia chiesta e concessa senza sottintesi ».

Questa la prima parte, la parte difensiva delle dichiarazioni del Sindaco. Dopo di che però Giannetto Valli ha ammesso che tra la Giunta e la maggioranza c'era uno stato di disagio « che aveva — disse il Sindaco — origine sopratutto dalla situazione e dall'atteggiamento del Gruppo consigliare nazionalista, il quale, dopo aver ritirato i propri rappresentanti dall'Amministrazione motivando il ritiro con ragioni che la Giunta, dinanzi alla maggioranza, dimostrò non giustificate, teneva un contegno di quasi aperte opposizione: cosicchè appariva necessario che la situazione si chiarisse nel senso che il Gruppo nazionalista dovesse stare nella maggioranza a parità di diritti e di doveri con tutti gli altri Gruppi, e quindi tornare a partecipare anche alla Giunta ».

Per questo, disse Valli, era necessario; questa necessità però non era in alcun modo connessa secondo il Sindaco colla discussione testè conclusa col voto di fiducia... chiarire la situazione; di guisa che egli e i suoi collaboratori rassegnavano concordi il mandato ricevuto dalla maggioranza.

A qualcuno questo oppone come un eloquente modo per mettere le mani avanti. Si tentava di mettere in discussione la persona del Sindaco. Il tentativo apparve tanto evidente e tanto inabile quando... l'autorevole consigliere Zegrelli propose che prima si accettassero le dimissioni degli assessori e poi « si discutessero le dimissioni del Sindaco.

Susi, i nazionalisti ed altri consiglieri si opposero a questa proposta e la discussione si inasprì tanto che il Sindaco fece per allontanarsi. Lo pregarono così per cortesia di rimanere e presiedere la riunione. Valli accetta ma la discussione ridiviene così poco simpatica nei suoi riguardi che egli fu costretto ad andarsene.

Anche Bandini — maliziosa generosità.. — disse che non avendo la maggioranza detto verbo sulle dimissioni degli assessori queste si intendevano accettate. Egli quindi propose che sulle dimissioni del Sindaco si votasse. Bandini ottiene un discreto successo: tutti meno il consigliere Guadagnoli accettarono le dimissioni del Sindaco.

Questo l'epilogo della tumultuosa riunione.

La Amministrazione Valli-Bandini è dimissionaria. Rimane in carica per gli affari di ordinaria amministrazione.

I radicali — le speranze... eccessive e infondate soltanto possono favorire certe idee peregrine — proposero che il Sindaco fosse eletto seduta stante.

Inutile dire che la proposta fu bocciata.

Fu chiesto ai nazionalisti se essi avrebbero data la loro adesione alla nuova amministrazione. I nazionalisti risposero di voler rimanere nella maggioranza, e di esser pronti a dare il loro appoggio alla nuova Giunta, purchè fossero salvate alcune condizioni.

Per la storia... diremo che la riunione della maggioranza — terminata alle 24.40 — ebbe dei momenti di democratica vivacità, che l'on. Susi pronunciò un sermone... programmatico per la nuova amministrazione e che alla fine si stabilì che la maggioranza debba riunirsi di nuovo domani mercoledì alle 17.30 nella sala delle bandiere in Campidoglio per procedere alla elezione del Sindaco.

Oggi i capo-gruppo si riuniranno per scegliere il nuovo Sindaco.

Non vogliamo confutare le dichiarazioni fatte in seno alla maggioranza dell'oramai ex sindaco Valli, chè sarebbe troppo facile. Dinanzi alla crisi ufficialmente aperta una discussione al riguardo sarebbe poi oziosa. Dobbiamo onestamente ripetere — è forse questo il migliore elogio funebre che si possa dire — che gran parte degli errori della passata... prossima amministrazione non vanno attribuiti tanto agli uomini che la componevano, quanto alla situazione equivoca dei gruppi della maggioranza dilaniata da discordie partigiane, da ambizioni insoddisfatte, da interessi faziosi.

Valli, come abbiamo già riconosciuto tante volte, ha mostrato tanta buona volontà e tante buone intenzioni, ma ha dovuto essere prigioniero della insanabile opposizione dei gruppi contrastanti, si è trovato in una serie di difficoltà impossibili a superarsi. E se ha avuto un torto è di essersi fatto delle illusioni sulle basi della sua amministrazione.

Ora la crisi è virtualmente aperta. Per la sua soluzione ci pare da augurarsi non si possa già manifestare delle intenzioni frettolose le quali possano giustificare... malevoli supposizioni: ci sono — forse — dei sitibondi di potere sicuri di riuscire, che hanno fretta di essere nominati?

Chissà?

Pare a noi invece che sia necessaria molta calma nel procedere alla nomina delle nuova amministrazione.

Dopo i tentativi e le esperienze compiute con tanto edificante... risultato e non sappiamo con quanto interesse per Roma, ci sembra sia doveroso per gli uomini della maggioranza il proporsi con tutta serietà il quesito se sia o no possibile dare a Roma una amministrazione salda e che abbia in sè virtù... vitali. Tentare altre prove con elementi tali da far prevedere le stesse deplorate conseguenze ci sembra inutile. Roma non ha bisogno di una amministrazione qualunque, a qualunque costo, ma di una amministrazione nel senso serio... e completo della parola.

E' possibile un accordo di basi programmatiche tra i gruppi della maggioranza?

Dopo ogni crisi capitale ci hanno risposto sempre « sì ».

Le amministrazioni che sono sorte ci hanno magnificamente dimostrato il contrario. Questo lo tengano presente gli uomini della maggioranza i capi gruppo che si accingono alla soluzione della crisi.

Si vuole la collaborazione dei nazionalisti alla nuova amministrazione. E' possibile che nazionalisti e radicali divisi da un insanabile dissenso di programmi, non solo, ma anche di temperamenti, possano andare d'accordo in un lavoro fattivo d'amministrazione?

Certi contrasti programmatici se possono appianarsi per le attrazioni irresistibili del potere: poi, come si è visto, risorgono più forti quando l'amministrazione deve affrontare certi problemi che urgono alla nostra città.

Queste considerazioni debbono essere monito ai signori del Campidoglio.

Non aggiungiamo altro: non abbiamo nè gruppi, nè uomini da sostenere. Sosterremo con entusiasmo una amministrazione che dalle opere saprà mostrarci di essere all'altezza dei bisogni e degli interessi cittadini.

E restiamo in attesa delle decisioni della maggioranza, più curiosi che fiduciosi...

Questioni ed interessi

Il Congresso dell' " Unias "

La seduta pomeridiana di ieri

Alle ore 15.30 il rag. Cuttica apre la seduta ed inizia la discussione sul tema: « Situazione economica del segretario federale ».

Corradini propone la sospensiva su tale argomento.

Cagli a nome della Commissione finanziaria nominata dal Direttorio si associa.

Parlano in vario senso alcuni congressisti ed infine viene stabilito che tale importante tema venga discusso nella seduta antimeridiana di oggi.

Si passa quindi alla discussione della istituzione di una sezione di previdenza.

Dopo una breve discussione in proposito si stabilisce che l'esame dello statuto avvenga su quei soli articoli che hanno già formato oggetto di rilievi da parte delle Sezioni.

Sul comma a) dell'art. 3 si discute circa il mantenimento o meno di esso. Meledandri e Franzoni ne propongono la soppressione. Bochicchio, Prandi, Fuardo si dichiarano favorevoli e così l'art. 3 viene approvato nel testo originale.

Si passa quindi alla discussione sulla relazione finanziaria.

Bochicchio dà opportune proposte e raccomandazioni. Corradini, Blotto, Travaglia, Favet, Russo, Bernabò, Sportoletti, Peragnani, Pedata, Fuardo ed altri che hanno anche parole di elogio per l'opera dell'amministratore.

Viene quindi approvata all'unanimità la relazione finanziaria e si procede alla nomina di una commissione di revisori per rivedere la rimanente gestione amministrativa dal 15 aprile u. s. alla data del congresso.

La seduta viene tolta alle ore 20.

Il Congresso nazionale

di odontoiatria e protesi dentaria

In una recente intesa fra le Presidenze della Federazione fra gli Ordini degli Odontoiatri d'Italia (antica Società Odontologica Italiana), del Fascio Odonto-Stomatologico Meridionale e della Federazione Odontologica Italiana, è stato stabilito di tenere in Roma nel prossimo settembre (giorni da destinarsi) un « Congresso Nazionale di Odontoiatria e Protesi dentaria ».

I soci dei tre Sodalizi sono intanto vivamente pregati di mandare le loro adesioni ed i titoli dei loro lavori scientifici o dimostrazioni pratiche alla Presidenza del Comitato ordinatore, presso la Direzione degli « Annali di Odontologia », Via Vittorio Veneto, N. 51, Roma (25), e di fare opera di propaganda presso i loro colleghi nazionali e stranieri, perchè intervengano a questa importantissima manifestazione scientifica e professionale della Odontologia.

Continuano le proteste degli impiegati

Proposte di sospensione?

Tutta l'attività degli uffici pubblici è ormai in pieno *rallentamento*.

Il Fronte Unico può dichiararsi soddisfatto della sua meravigliosa trovata. Il guaio è che chi soffre di questa protesta maggiormente, non sono i diretti responsabili dell'attuale stato di cose, ma il pubblico, il povero, derelitto pubblico, *asino, paziente* e *bastonato* che per avere una firma, o sdaziare un bagaglio o un pacco, deve attendere che la scrupolosa, spaventosamente lenta applicazione di tutta la farraginosa macchina dei regolamenti, sia fatta.

Notizie da tutte le parti d'Italia annunziano che il movimento si estende rapidamente.

Tutti i partiti politici hanno data la loro piena adesione al movimento.

Non è quindi improbabile che tra poco (almeno questa è l'impressione di alcuni bene addentro nelle cose impiegatizie), l'azione possa essere sospesa per attendere la risposta della Camera alle richieste degli impiegati.

I postelegrafonici

Indetta dalla Sezione romana dell'Unione nazionale postelegrafonica, questa sera alle ore 18.30 in via dell'Umiltà n. 36 avrà luogo, con l'intervento di deputati popolari, un'adunanza di postelegrafonici per discutere in merito alla legge sulla riforma della burocrazia.

All'Istituto Nazionale di Previdenza

L'altra sera si tenne l'annunciata assemblea dell'Istituto Nazionale di Previdenza per gli orfani di guerra degli impiegati subalterni. La riunione venne presieduta dal comm. Alberto Pavoni assistito dall'on. Beneduce e dal prof. Attilio Franzetti. Erano presenti oltre 200 soci ed i rappresentanti di tutti i Comitati provinciali.

Dopo accurato esame ed ampia discussione delle proposte del Comitato Centrale nei riguardi del bilancio e delle modificazioni allo Statuto l'assemblea approvò unanimemente l'aumento della quota sociale indispensabile a far fronte ai bisogni sempre più crescenti dell'Istituto ed alla creazione di un proprio Convitto.

Ieri, poi, l'Istituto offrì un banchetto al suo presidente on. Beneduce a cui intervennero tra gli altri, il prof. Grisostomi, il comm. Di Soanno, il comm. Pavoni, il prof. Franzetti, il prof. Amante, il prof. Marchesini e tanti altri tra cui un gentile nucleo di signore.

Al levar delle mense parlarono applauditissimi il comm. Pavoni, il prof. Grisostomi, il cav. Angelini, Giorgetti, Orudeli, il prof. Franzetti.

A tutti rispose, particolarmente commosso, l'on. Beneduce a cui era stata anche consegnata una speciale medaglia, inneggiando alle finalità dell'Istituto, alla previdenza, al sempre migliore avvenire di un'istituzione che provvede a centinaia di orfani dei più umili dipendenti dello Stato. Altre medaglie di benemerenza e diplomi furono conferite a numerosi soci e rappresentanti.

La Banca d'Italia agli impiegati caduti in guerra

Alla presenza delle autorità, dei membri del Consiglio superiore di tutti gli impiegati e di una ristretta cerchia di invitati si è inaugurato nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, nel cortile della Direzione generale della Banca d'Italia, il monumento ai caduti in guerra.

Il comm. Stringher ha con nobili parole brevemente illustrato l'opera dell'illustre scultore Eugenio Maccagnani rievocando il sacrificio di coloro che caddero per la maggior grandezza d'Italia.

A nome degli ex combattenti della Banca d'Italia parlò il ragioniere Baratelli.

Il dispensario antitubercolare dell'A. N. T. G.

Domenica 18 corr. alle ore 11 antim. venne inaugurato, secondo l'annuncio già datone il Dispensario per i Tubercolotici di guerra di Roma.

Fra le numerose personalità, hanno aderito con nobilissime lettere, telegrammi S. E. Facta Presidente del Consiglio, l'on. De Nicola, Presidente della Camera, il sen. Lustig, Presidente dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra, e l'on. Maffi, ed hanno presenziato alla cerimonia il sen. Presbitero in rappresentanza del Senato, il gen. Della Valle, per il Ministero della Guerra, il sen. Ciraolo, Presidente della Croce Rossa Italiana, l'on. Berardelli, Presidente del Comitato di protezione per i Tubercolotici di guerra, il comm. Massone, per il Ministero degli Interni e in rappresentanza particolare del comm. Lutrario, Direttore generale di Sanità pubblica.

Molti soci gremivano le troppo anguste sale della sezione.

L'avv. Provenzale in nome del Comitato Centrale dell'Associazione salutò con nobili parole gli intervenuti e portò loro con appassionata, infuocata eloquenza, la riconoscenza dei Tubercolotici di guerra per i loro benefattori. Disse che quello che si compiva era un rito sacro di fede e di olocausto. Incitò tutti presenti e assenti a dare continuamente e compiutamente il loro aiuto morale e sopratutto materiale per i Tubercolotici di guerra.

Il prof. Mendes parlò dello scopo e del funzionamento del nuovo Istituto.

Parlò poi il sen. Ciraolo, Presidente della Croce Rossa Italiana.

Il reduce Lupi portò ancora il caldo saluto dei compagni Mutilati e promise tutto il loro appoggio e dell'Associazione Nazionale, nella santa causa iniziata.

L'avv. Provenzale lesse le adesioni e i signori dott. Giustolisi e Carnesi e Bava, accompagnarono i presenti in una breve visita ai locali della sede sociale, dando loro tutti i dettagli sul funzionamento della stessa e del Dispensario.

Nozze di un collega

Ieri si sono uniti in matrimonio il nostro collega Vincenzo Scioscia, redattore dell'« Agenzia Stefani », e la gentile signorina Olga dei conti Ceccatelli.

Dopo la cerimonia civile in Campidoglio, ha avuto luogo la funzione religiosa, che è stata celebrata dal vescovo mons. Pardini nella sua Cappella privata a Santa Maria Maggiore.

Testimoni per lo sposo erano l'avv. Alfredo Chiti e il comm. Matteo Pierotti della « Stefani »; per la sposa il maggiore del Genio cav. Giovanni Sciosciа e il sig. Romolo Pallotta.

Dopo una colazione al Valiani, che è stata onorata anche dalla presenza di mons. Pardini, la coppia felice è partita per Napoli.

Siamo prossimi

al giorno 28 Giugno

Leggiamo un Manifesto, dell'Illustrissimo Prefetto di Roma, dove rende noto al pubblico che l'estrazione della Grande Tombola Nazionale con premi tutti in contanti per L. 425.000 avrà luogo con certezza in Roma il giorno di **Mercoledì 28 Giugno 1922.**

La Commissione Esecutiva per suo conto rammenta che essendo prossimi al giorno della estrazione, 28 Giugno 1922, la migliore cosa che possono fare tutte le persone che hanno buon senso è quella di acquistare **subito** le cartelle che concorrono ai premi per Lire 425.000 dei quali il primo è della importante somma di lire 200.000 e che costano Due Lire ciascuna.

I battaglioni della buonafede

Il nuovo verbo — una seconda edizione, in verità, di un verbo antichissimo — è stato pronunziato a Girgenti, in via Saponara.

(Anche il nome della via potrebbe essere augurale).

Si sono costituiti laggiù — nella terra dove, secondo Giovanni Grasso, il coltello è quello che per gli uomini di altri paesi è il primo amore — i battaglioni dell'umanità.

Lo scopo dell'associazione? Ecco. I nuovi militi dell'umanità — uomini dai 18 ai 35 anni — condannano la violenza come segno di barbarie e affermano inviolabili i diritti alla vita e alla libertà.

Un ramoscello d'ulivo è il segno nel quale sperano di vincere e il loro motto di Gabriele d'Annunzio: « Ardire e non ordire ».

Ebbene: non è commovente davvero questa schiera di uomini di bonafede che spende i suoi lieti giorni nel ricamare sul bianco labaro sociale un ramoscello d'olivo?

Oggi che le retoriche iene scorrono il vasto mondo non è bello e piacevole il vedere la dimenticata colomba della pace sul mondo come in quelle dolci cartoline illustrate e lustre che i nostri militi — militi, ahimè d'Italia e non dell'umanità! — mandano all'ammirazione rustica delle proprie spose promesse

Potranno qualcosa queste edizioni minori di Don Chisciotte nel tumulto della vita odierna?

Non giudichiamo, per carità, gli uomini dalla fortuna delle loro azioni

C'è in Italia, ecco, un uomo che corre a spegnere un grande incendio con un bicchiere d'acqua in mano e con un tesoro di bonafede nell'anima.

Bisogna ammirarlo.

Dalla bonafede nasce spesso la fede buona.

Chi sa!

Le peripezie di una bicicletta

ed una protesta alle autorità competenti

La Ditta *Desclée e C.* ci denunzia un fatto che noi crediamo senz'altro di girare alle autorità competenti.

Sul principio dello scorso ottore, venne sequestrata ad un suo fattorino una bicicletta. Ed il sequestro venne motivato con alcuni sospetti che gravavano sulla provenienza della macchina.

Essa era invece una comunissima macchina tipo militare e, come dimostrò l'amministratore della Ditta, era stata regolarmente comperata da persona insospettabile, la quale a sua volta, potè giustificare la provenienza.

Dopo ciò fu promesso alla Ditta Desclée che la bicicletta sarebbe stata riconsegnata.

Invece...

Sono ormai trascorsi otto mesi e la bicicletta dopo aver peregrinato dalla Questura alla Procura del Re, dalla Procura del Re alla Cancelleria del Tribunale, dalla Cancelleria agli Archivi, è ancora trattenuta dai tenaci lacci della rete burocratica...

Nè in questo frattempo si è potuto, per quante fatiche facessero gli interessati, svincolarla, sempre in attesa di ipotetiche disposizioni....

Occorrono commenti?!..

Ricercatissime

sono creazioni estive della **«Merveilleuse»** di Torino, da tutte le signore di buon gusto che stanno preparando la loro guardaroba estiva. Quest'anno i modelli in voile, in orgadis e in foulard che la **«Merveilleuse»** espone nei suoi negozi: di **Roma**, via Condotti 12-13 e di **Napoli**, S. Caterina a Chiaia 71, sono tanti e così variati di colori e di forme da evitare alle numerose clienti la preoccupazione dei duplicati. Per tutti questi bellissimi vestiti estivi la **«Merveilleuse»** ha fissato dei prezzi minimi convenientissimi.

Nuovi particolari

sulla banda di falsari romani arrestati a Parigi

Demmo ieri la notizia dell'arresto avvenuto in seguito ad accurate indagini espletate dalla Prefettura di Polizia della Senna, di una numerosa banda di falsari, romani di nascita, ma... internazionali per necessità professionale.

Parte non secondaria nella ben architettata combriccola aveva un certo Giulio Felice Trentanni, carissima conoscenza della Questura Romana con la quale aveva avuto a sbrigare numerose faccende d'indole, diremo così, molto delicato.

Essi erano anche attualmente ricercati dalle nostre autorità di P. S. ed è stato, dietro loro premure che l'arresto è stato più sollecitamente effettuato.

Infatti, come da quanto appresso diciamo, il suo stato di servizio è notevolmente... attivo:

a) è colpito da mandato di cattura dal giudice istruttore di Ascoli Piceno per falsi e truffe;

b) è sottoposto a procedimento penale presso il giudice istruttore di Cortina di Ampezzo per truffe e falsi commessi nel Trentino col nome di Umberto Leonesi;

c) deve rispondere di altre truffe in danno della Banca Italiana di Sconto. Inoltre deve pagare numerose contravvenzioni come biscazziere.

Il Fratoni ha subito procedimento penale per lesioni ed ingiurie, per diserzione ed oltraggio; e Sperandio risulta denunziato per giuoco d'azzardo. Egli era anche l'amante di Beatrice Terenzi, detta *Biciona*.

La P. S. di Milano avvertita della presenza dei tre a Parigi inviò nella capitale francese un giudice istruttore con un funzionario.

Dopo lunghe e pazienti ricerche alla fine i tre furono scovati. Immaginare la loro meraviglia allorchè videro presentarsi i due funzionari milanesi con l'ordine di trarli in arresto!

Circondati da sei *sergentes de la Ville*, i truffatori-falsari vennero condotti alla Prefettura di Polizia e sottoposti al segnalamento antropologico nel gabinetto di Bertilloux. Saranno ben presto tradotti in Italia.

Anche a Parigi i tre avevano tentato di farsi pagare dalla succursale del nostro Banco di Roma uno *chèque* di 100 mila lire abilmente falsificato.

L'interesse dell'Italia

per la libertà della Tracia

Nell'aula magna del Collegio Romano, innanzi a un numeroso e scelto uditorio, presentato dal tenente degli arditi Monacelli, segretario generale del Comitato pro-Tracia, il dott. Pietro S. Tokntcheff, vice presidente del Consiglio Supremo esecutivo di Tracia, noto per i sentimenti di amicizia verso il nostro Paese ha tenuto una brillante conferenza, tratteggiando con profondità di pensiero e con molta chiarezza le relazioni politico-economiche della Tracia rispetto all'Italia, dimostrando come questo paese per la ricchezza del suolo e del sottosuolo e per la poca distanza da noi, può in avvenire essere una nuova California per l'Italia, specie se alla Tracia verrà accordata l'autonomia alla quale quei popoli aspirano e che farebbe della Tracia orientale ed occidentale uno Stato cuscinetto nell'Oriente europeo, e che, assumendo una grande importanza commerciale, economica e politica, getterebbe le basi per una pacificazione fra la Turchia, la Bulgaria e la Grecia.

L'oratore parlò interrotto da frequenti applausi ed alla fine fu salutato da una lunga ovazione.

Alla memoria del generale Luigi Amadasi

Fausto Salvadori terrà in Roma, il giorno 24 giugno 1922, alle 10.30 nel salone del Circolo Militare (Vicolo del Vaccaro), gentilmente concesso la commemorazione del valoroso patriota Luigi Amadasi.

Mostra della Sardegna in Roma

Per iniziativa della Società « Sardegna » — che comincierà a svolgere interamente il suo programma non appena la crisi economica che travaglia la Nazione tutta accennerà a scomparire, verso una intensa ripresa di lavoro e di scambi — verrà prossimamente organizzata qui in Roma — unico e vero grande centro di valutazione per tutto ciò che è produzione sarda — una importante Mostra generale della Sardegna.

Scopo essenziale di tale vasto disegno è la pratica preparazione, fuori dal campo della vieta retorica, della formazione di quella che dovrà essere la nuova coscienza italiana nei riguardi dell'isola, che tutti chiamano eroica, ormai per abitudine — giacchè di essa sono note soltanto le glorie militari — ignorando per altro tutto ciò che oggi costituisce la sua vita in genere, con le sue risorse naturali e la sua produzione in ispecie, suscettibile di grande sviluppo.

Non v'ha quindi dubbio che tale Mostra, che sorge sotto i migliori auspici e in un momento assai propizio, pur nella sua sintesi, riuscirà una vera rivelazione innanzi agli occhi attoniti dei fratelli italiani; poichè essa raccoglierà tutti i singoli prodotti dell'isola, non esclusi quelli che finora sono stati considerati in nessun conto per delle varie ragioni che è ormai inutile esaminare.

Veramente sensibili, e addirittura insospettati, saranno i vantaggi economici e morali che da questa Mostra ne verranno, non solo alla Sardegna, ma alla Nazione intera, nel senso che, soltanto in questo modo, la valorizzazione dell'isola finirà per diventare realmente e agevolmente un problema nazionale.

Quanto prima verrà pubblicato il programma della Mostra, che naturalmente sarà estesissimo: sappiamo pertanto che essa avrà una degnissima sede nel centro di Roma, con dipendenza in un giardino della città, per cui si sta studiando la possibilità di presentare, sia pure per pochi giorni, i migliori equini e bovini recentemente premiati alla riuscitissima Mostra Zootecnica di Sassari.

Un gioielliere derubato

Ieri nel pomeriggio, ignoti ladri sono penetrati, sotto il naso delle regie guardie, in un negozio di gioielleria in via Giovanni Branca 18, del signor Raffaele Regolini, abitante in via Romolo Gessi 22. Essi fingendosi operai della ditta, hanno aperto tranquillamente la vetrina del negozio e senza dar luogo a sospetti hanno vuotato tutte le vetrine di orologi, orecchini, bracciali per un valore di L. 10.000. Più tardi, il furto è stato comunicato dai funzionari dell'ufficio di Testaccio al commissario cav. Epifanio Pennetta.

Varie di cronaca

Lega Navale Italiana. — I signori soci della Sezione di Roma della Lega Navale Italiana possono ritirare presso la sede sociale i biglietti per assistere alla solenne inaugurazione del XXI Congresso dell'Associazione che avrà luogo in Campidoglio, nella Sala degli Orazi e Curiazi, il giorno 21 corrente alle ore 10.

Colonia Marina « Domenico Orano ». — I genitori e i parenti dei fanciulli iscritti alla Colonia marina « Domenico Orano » sono invitati alla riunione che avrà luogo giovedì 22 corrente alle ore 17 in via Marmorata n. 62 per discutere argomenti che li riguardano.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Associazione nazionale dei funzionari e dipendenti degli Enti locali

ALBANO LAZIALE, 21

Nell'adunanza generale dei soci tenutasi in Roma, riuscita numerosissima, è stato eletto il nuovo Ufficio di presidenza della Sezione circondariale dell'A. N. dipendenti Enti locali nelle persone dei signori Parascani Publio di Albano Laziale, presidente; Garofoli Emanno di Tivoli, Lulli Giuseppe di Palestrina, Piccirilli Guglielmo di Frascati, Viti Leopoldo di Manziana, vice-presidenti e Colasanti prof. Alfredo di Marino vice-presidente cassiere.

Dopo l'approvazione del nuovo Statuto della Sezione, che fra giorni verrà diramato a tutti i soci, il presidente sig. Parascani lesse la relazione morale e finanziaria che fu approvata ad unanimità, con un voto di plauso alla vecchia presidenza, la quale — in breve periodo di tempo — ha saputo raccogliere in una forte organizzazione la quasi totalità degl'impiegati del vastissimo circondario di Roma.

Fu quindi dato incarico alla nuova presidenza di intensificare l'opera di propaganda e di persuasione presso quei pochi colleghi non ancora inscritti, per indurli ad entrare nelle file dell'Associazione.

A tal'uopo ieri il nuovo Ufficio di presidenza, al completo, si è riunito a Frascati e dopo avere udita l'esposizione del presidente sig. Parascani ha deliberato di assegnare a ciascun membro della presidenza una determinata zona dove dovrà esplicare la sua opera di propaganda e di organizzazione.

Fu inoltre dato incarico al collega sig. Papararo Guglielmo di organizzare il mandamento di Palombara Sabina, al sig. Sabelli Achille quello di Subiaco e al sig. Priori Alessandro quello di Monterotondo.

Fu quindi deciso di inviare una circolare a tutti i colleghi del circondario perchè vigilino che non venga loro tolta la seconda indennità caro-viveri, denunciando immediatamente all'Ufficio di presidenza ogni tentativo di tal genere affinchè questa possa essere in grado di esplicare, a tempo opportuno, la sua nei comuni dei mandamenti di Albano sia presto la R. prefettura.

I membri del nuovo Ufficio di presidenza sono animati dalla migliore volontà perchè la Sezione abbia vita rigogliosa e fattiva nell'interesse della classe, ed è da augurarsi che tutti vogliono coadiuvarli per il raggiungimento del comune interesse morale e materiale.

Vendita di area fabbricabile a Terracina

TERRACINA, 20.

In questa residenza comunale ha avuto luogo l'ultimo e definitivo incanto per la vendita di mq. 804 di area fabbricabile, situata di fronte al mare, sulla spiaggia del Piegarello.

Fra le condizioni di vendita eravi la seguente:

« A parità di prezzo sarà preferito nello acquisto il frontista il quale potrà far valere il suo diritto di preferenza fino a che il contratto non sia stato vistato dal Prefetto.

Come vedesi, cotesta condizione è dannosa all'interesse del Comune, giacchè o nessuno risponde, sapendo che poi dietro a lui vi è il frontista che avanza il diritto alla prelazione, ovvero che risponda qualche mestierante di aste.

Sta di fatto che uno dei concorrenti di fronte a tale clausola che lo poneva in condizione imbarazzante, cioè di far dispetto al frontista interessato, o di prestarsi per un illecito lucro, non ha insistito nell'adire all'asta e così il Comune ha finito col ricavare una somma di gran lunga inferiore, rispetto a quella che era prevedibile e certa a realizzarsi!...

INFORMAZIONI ED ULTIME NOTIZIE

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri che era stato indetto per stamane alle ore 9,30 è stato rimandato a Giovedì alla stessa ora, per l'assenza da Roma di parecchi Ministri.

Conferenza al Viminale per provvedimenti di beneficenza

Stamane sono convenuti al Viminale Donna Antonia Nitti, l'on. Ciraolo, l'onorevole Berardelli e il comm. Pellegrino, che sono stati ricevuti dall'on. Facta, con cui conferirono per ottenere provvedimenti dal Governo a beneficio di istituzioni e di scopi umanitari.

Il Governo per la morte dell'on. Teso

L'on. Facta ha inviato alla famiglia dell'on. Teso un nobilissimo telegramma di condoglianza, a nome del Governo, disponendo per la deposizione sulla salma di una corona di fiori.

Per la sistemazione del porto di Genova

La Commissione interministeriale (Presidente Senatore Berio) nominata per la sistemazione amministrativa e finanziaria del porto di Genova, è stata convocata in riunione plenaria dal suo Presidente per il giorno 27 giugno.

In questa riunione, saranno esaminate le relazioni delle due sottocommissioni, amministrativa e finanziaria, fra le quali è stato ripartito il lavoro. La Sottocommissione amministrativa (Presidente Guidi; membri comm. Potenza, Porro, Mazzolla, Gianolio, Oberti, Alzona e Mangili) ha affrettato in questi giorni i suoi lavori, da qualche tempo interrotti, per mettersi alla pari con la Sottocommissione finanziaria (Presidente di Mauro) la quale ha già completato la sua relazione.

Si prevede che il 27 giugno non potrà essere esaurito, in una sola riunione, tutto l'ordine del giorno, e che quindi si avrà una serie di riunioni. La Commissione sarà chiamata innanzitutto a decidere in merito al finanziamento del Consorzio Autonomo del Porto di Genova che si proporrebbe di aumentare a 6 milioni annui sulla partecipazione dello Stato al preventivo di 300 milioni di lire presentato dal Consorzio per le nuove opere del porto.

Il Prefetto di polizia di New York a Roma

E' stato preavvisato al nostro Governo l'arrivo a Roma del Prefetto di Polizia di New York, il quale attualmente si trova a Parigi.

Egli viene in Italia per studiare l'organizzazione della nostra polizia e giungerà, probabilmente, sabato.

I pensionati dall'on. Paratore

Stamane una Commissione della Federazione dei pensionati, composta dal comm. Minneci, dal cav. Sperti e dal colonnello Lango, si sono recati dall'on. Paratore, Presidente della Commissione di Finanza e Tesoro, per difendere il progetto Buonocore e sollecitarne la discussione alla Camera, che non può farsi senza che la Commissione di finanza presenti la relazione.

L'on. Paratore contrastò vivamente la necessità della discussione del progetto, assumendo che era utopistico ritenere che, a breve scadenza, i caro-viveri possano essere tolti.

Il comm. Minneci, con non minore vivacità, sostenne il diritto dei vecchi pensionati di vedere in modo definitivo migliorate le loro pensioni di fame, sia per togliersi dalla precarietà dei caro-viveri, sia per assicurare una pensione meno irrisoria alle vedove, sia, anche, per un sentimento di dignità.

A questo punto un signore che era presente, e che si seppe essere un giornalista, si permise dire, che i penionati chiedono ora la sistemazione, per richiedere, poi, nuovamente il caro-viveri. Il comm. Minneci lo redarguì violentemente, dicendogli che non gli permetteva di lanciare delle insinuazioni tendenziose contro una classe di lavoratori, che chiedono il riconoscimento dei loro diritti, ma non intendono sfruttare lo Stato.

Quel signore ammutolì e l'on. Paratore, cortesemente, raccomandò la calma.

Dopo lunga discussione, alla quale prese parte il colonnello Longo e il cav. Sperti, venne stabilito di presentare subito alla Commissione di Finanza una proposta concreta, il che sarà fatto subito, prendendo accordi coll'on. Buonocre.

Il Museo Trentino del Risorgimento

TRENTO, 20.

Nel castello del Buon Consiglio è stato inaugurato il Museo trentino del Risorgimento che dovrà testimoniare delle tradizioni dei meriti e della fede italiana del popolo trentino.

Alla cerimonia erano presenti il Sindaco di Peterlongo il vice commissario generale comm. Cottalasso, tutte le autorità civili e militari, i legionari trentini, le rappresentanze di numerose associazioni ed una immensa folla.

Il sindaco Peterlongo ha fatto la storia dell'iniziativa sorta col concorso del comandante della I. Armata, Pecori-Giraldi, del generale Amantea, del governatore Credaro, dei volontari trentini e di numerosi benemeriti enti e cittadini.

Ha poi parlato il conte Cappello, direttore del Museo storico di guerra di Rovereto.

I due oratori sono stati calorosamente applauditi.

La caduta di un aeroplano

BASSANO, 20.

Ieri verso le 19 in località San Zenone degli Ezzelini è caduto per guasto al motore un aeroplano «Sva» pilotato dal tenente Bonini con a bordo il maggiore Apizzo.

Nella caduta l'apparecchio ha urtato contro un albero fracassandosi. Gli aviatori che hanno riportato leggere ferite sono stati trasportati all'ospedale di Bassano.

Un comunista ferito dai fascisti

AREZZO, 20.

Si ha da Rassina:

L'altro ieri al Ponte al Bagno frazione distante da Rassina circa 9 chilometri il comunista Rossi Lorenzo tentò togliere un fazzoletto tricolore ad un fascista certo Lovari Luigi.

Sopragghinti alcuni fascisti venivano sparati alcuni colpi di rivoltella all'indirizzo del Rossi che rimase ferito ad una gamba.

La solita féerie delle terre liberate

Come si sperpera il patrimonio dello Stato

Ci siamo già varie volte occupati della questione del materiale di guerra che giace nelle terre liberate, in attesa di essere da qualcuno utilizzato. La nostra campagna ha avuto larga eco tra le popolazioni interessate, ma non ha turbato il sonno profondo delle autorità che dovrebbero provvedere. C'è un patrimonio dello Stato che marcisce tranquillamente nei magazzini del Veneto, senza che i ministeri romani se ne diano per intesi. Il legname prezioso per la ricostruzione dei poveri paesi veneti si spacca e logora, il ferro si arrugginisce, tutto si deteriora, ma Roma dorme al coperto e non si preoccupa dei mali delle terre liberate e neanche delle perdite dell'Erario.

La storia di questi materiali sarebbe comica se non suscitasse indignazione. Mentre si parla ogni giorno nei discorsi ufficiali della necessità di maggiori entrate e di maggiori economie, la burocrazia centrale provvede alle entrate rimandando da un anno all'altro i proventi che possono venire allo Stato dall'alienazione di materiale residuato dalla guerra e provvedere alle economie lasciando che questo materiale si logori economicamente per la necessaria svalutazione che ogni giorno reca alle merci in questo periodo di prezzi decrescenti. Tutto ciò in danno non soltanto dello Stato, ma anche delle cooperative di combattenti alle quali il materiale deve essere assegnato.

La storia recentissima è anche più comica e strana. Per parecchi di questi magazzini era stata recentemente già determinata l'assegnazione a vari enti cooperativi di combattenti. Ma quando tutto sembrava finito ecco intervenire il Ministero del Tesoro a riportare la debole barca in alto mare. Non sappiamo bene a qual concetto abbia obbedito l'on. De Capitani, rimandando a una misteriosa commissione parlamentare il compito di fissare le assegnazioni.

Certo non ha obbedito al criterio dell'interesse dello Stato. Una commissione parlamentare è soggetta più che il Ministero alle multiple influenze di partiti e di gruppi e si troverà quindi di fronte a maggiori difficoltà pratiche.

Comunque rappresenta un mezzo dilatorio che può servire solo al Ministero per lavarsene le mani. E se le lava per bene perchè fino a questo momento, dopo lunghe settimane di attesa, la commissione araba fenice non è stata nominata. Il materiale può attendere: nel frattempo marcirà completamente e il problema dell'assegnazione non presenterà più la minima difficoltà. Il Governo perderà parecchi milioni, le terre liberate perderanno parecchio materiale da costruzione, i combattenti non avranno i benefici che son stati loro promessi ma... l'on. De Capitani avrà le mani lavate, come Ponzio Pilato.

Due morti e vari feriti nel disastro ferroviario sulla Roma-Torino

TORINO, 20.

Il direttissimo n. 9, partito per Roma alle 20.5 da Porta Nuova, giunto poco oltre il Lingotto, dovette arrestarsi improvvisamente perchè un uomo si era gettato sotto la macchina ed era rimasto travolto dalle ruote.

Il treno subito si fermò e il personale e molti viaggiatori discesero per raccogliere il disgraziato e procedere alle constatazioni necessarie. Disgraziatamente si dimenticò di avvertire subito la stazione di Porta Nuova dell'incidente, dimodochè venne lasciato partire il treno di Cuneo che segue la stessa linea.

La locomotiva del treno di Cuneo investì violentemente la coda del treno fermo. La vettura di coda che era quella diretta per Ancona, resistette all'urto, viceversa, il furgone postale, che veniva dopo di questa, si sfasciò, penetrando nella vettura susseguente.

Il panico dei viaggiatori rimasti sul treno fu enorme.

Vi sono due morti, di cui uno solo è stato finora identificato per il cav. Alfredo Pagliaro, ex capitano di cavalleria. Vi sono inoltre quattro feriti più o meno gravi, ricoverati nei vari ospedali cittadini.

Il treno di Roma proseguì con un'ora di ritardo. Parecchi altri feriti discesero ad Asti dove ebbero sollecite cure.

Una grave accusa di veneficio ad Ovada
Una madre che avvelena i famigliari

NOVI LIGURE, 20.

Cinque anni orsono decedeva in Ovada, quasi improvvisamente, con sinomi sospetti di avvelenamento il fanciullo Galone Ernesto e l'opinione pubblica accusò la madre Cravina Clotilde di avergli propinato il veleno. Venne fatta l'autopsia del cadavere da due medici condotti, che dichiararono concordi essere il Galone morto di ulcera rotonda allo stomaco.

Dopo pochi mesi decedeva la sorellina superstite Galone Angela cogli stessi sintomi del fratello, in una clinica di Genova, dove era stata portata. Il fatto destò nuovamente apprensione, ma di questa non venne fatta autopsia alcuna.

Du anni fa morì pure con sintomi di avvelenamento il padre Galone IGovanni, dopo dieci giorni di atroci sofferenze. Anche di questo venne praticata l'autopsia da parte del pro. Lomellini di Genova, ma con esito negativo.

Spiata dalle voci insistenti del pubblico, l'autorità giudiziaria, quattro mesi or sono fece rifare l'autopsia dal prof. Carrara di Torino ai cadaveri del Galone padre e Galone figlio: da essa risultò provato che il figlio era morto avvelenato dal sublimato corrosivo, ma per il padre l'esito fu negativo sui pochi visceri che erano rimasti dopo la prima autopsia.

Giorni scorsi venne praticata l'autopsia della bambina Galone Angela e viva è la aspettativa del pubblico perchè se anche questa risultasse avvelenata, una grave condanna colpirà la madre, che ora trovasi in carcere a Casale Monferrato quale imputata del precedente tentato avvelenamento del marito quando questi si trovava sotto le armi a Genova durante la guerra.

Il Galone aveva un patrimonio di 300.000 lire che la moglie ereditò, dedotte L. 50.000 che questa dovette dare al padre del defunto marito.

La questione di Tangeri e quella di Sue

PARIGI, 20.

L'*Echo de Paris* scrive: La questione di Tangeri deve essere esaminata insieme con un'altra questione che riguarda specialmente la Francia e l'Inghilterra e cioè del diritto che rivendica la Gran Brettagna e che fu consacrato nel suo recente trattato con l'Egitto di riunire truppe e di eseguire lavori militari nella zona del canale di Suez contrariamente alle stipulazioni del trattato del 1688 e della convenzione egiziano-marocchina dell'8 aprile 1904.

Il *Petit Journal* precisa che il Governo spagnuolo ha chiesto di partecipare alla Conferenza di Londra per la fine di luglio riguardo a Tangeri, facendosi rappresentare non da un ambasciatore ma dallo stesso Ministro degli esteri. Poincaré e Lloyd George sono stati d'accordo nello accettare la proposta spagnuola.

La convocazione dell'Ufficio internazionale del P. S.

BERNA, 20.

L'ufficio internazionale del partito socialista ha convocato per il 17 dicembre 1922 a Carlsbad una Conferenza internazionale.

Sull'unione economica austro-tedesca

LONDRA, 19.

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione circa l'incorporamento dell'Austria con la repubblica tedesca per impedire un disastro economico, Chamberlain dice:

I trattati di San Germano e di Versaillès stabiliscono che l'Austria non può disporre della sua indipendenza senza il consenso della Società delle Nazioni. D'altronde le varie potenze alleate hanno fatto all'Austria considerevoli anticipi per impedire un disastro finanziario.

La Commissione pel disarmo si riunirà il 3 luglio

BERNA, 20.

L'«Agenzia Telegrafica Svizzera» ha da Ginevra che la riunione della Commissione del disarmo della Società delle Nazioni, che doveva aver luogo il 28 giugno, è stata rinviata al 3 luglio.

I socialisti vincono nel Burgenland

VIENNA, 19.

Ieri hanno avuto luogo nel Burgenland le elezioni politiche nelle quali i socialisti hanno riportato 38.000 voti, i cristiano-sociali 27.000, i pangermanisti 8.000 e gli agrari 2.000.

Allarmi tedeschi per la festa della Federazione degli ufficiali

BERLINO, 20.

Il «Vorwaerts», organo ufficiale dei socialisti tedeschi, reca alcune informazioni sulla prossima festa della Federazione nazionale degli ufficiali tedeschi e della lega nazionalista, festa che è fissata per il giorno di San Giovanni e prevede gravi manifestazioni monarchiche. Il giornale riproduce un ordine del giorno del partito socialista tedesco, il quale invita gli operai a stare in guardia per difendere la Repubblica contro le insidie dei monarchici.

Degno di rilievo per lo spirito che domina ora in Germania è pure il fatto che domenica scorsa, per manifestare pubblicamente il dolore del popolo tedesco per il distacco dell'Alta Slesia, dietro ordine dello stesso Governo in tutti gli uffici pubblici dello Stato fu esposta la bandiera nazionale a mezz'asta e abbrunata.

Con maggior copia di particolari si occupa della cosa anche la «Freiheit», organo degli indipendenti, mettendola in relazione con le recenti manifestazioni militariste.

L'arringa dell'Avvocato Generale al Processo Bessarabo

PARIGI, 19.

L'udienza è aperta alle 13. L'avvocato generale iniziando la sua requisitoria fa rilevare la differenza tra la prima confessione fatta in istruttoria e le dichiarazioni successive e quanto al famoso decreto lo ritiene una nuova favola.

L'avvocato generale insiste sulla tenacia che mostrò il presidente Gilbert nel tentare in tutti i modi di decidere la Paolina a parlare non presente la madre.

Dopo aver dimostrato la premeditazione del delitto, secondo le confessioni precise e spontanee delle due accusate le quali concordano molto bene con l'inchiesta, l'avvocato generale parla dei passi fatti dalla Bessarabo dopo il dramma per far credere alla sua inquietudine e per allontanare da sè i sospetti.

L'avvocato generale dice poi che questo delitto non è un delitto passionale, ma è un delitto interessato. Un delitto passionale — egli dice — non termina col celare il cadavere della vittima in un baule. Egli scarta anche la ipotesi di un complice che sarebbe ancora in libertà, e rivolgendosi ai giurati dice: Non si saprà forse mai, a meno che esse non lo confessino, se è la madre o la figlia che ha sparato (Viva impressione).

La Bessarabo ha preso tanta cura per dire, ridire e ripetere che sua figlia non sapeva nulla che si è divenuti diffidenti.

Essa nega troppo. Essa vuol troppo provare, e allora mi domando se la signorina Paolina non sarebbe più pericolosa di sua madre e se essa non è stata l'anima del delitto.

Secondo l'avvocato generale dopo il colpo di rivoltella dell'omicidio si è verificato un avvenimento che la ha obbligata alla messa in scena del suicidio, che l'ha costretta a far scomparire il cadavere.

L'avvocato generale domanda che i giurati rispondano «sì» a tutti i quesiti di colpabilità e senza concedere le circostanze attenuanti nè per la madre nè per la figlia.

La Paolina Jacques è accasciata e piange. La Bessarabo immobile la guarda.

Chi sa — dice l'avvocato generale — che la figlia non sia la istigatrice del delitto? Ed io vi domando, signori giurati, se la figlia ha spinto al delitto la madre, è questa responsabile? (A questo punto la Bessarabo scoppia in singhiozzi impallidisce ed alza le braccia).

L'avvocato generale ricorda poi che la pena di morte è ormai per consuetudine non applicata per le donne e quindi il timore di colpire con un castigo troppo severo non deve arrestare i giurati.

L'udienza è sospesa..

Alla ripresa l'avvocato De Moro Giafferi cominicia la sua arringa.

Due donne sono qui accusate di delitto — dice l'avvocato — e già una folla di giudici improvvisati, senza nulla conoscere del dramma le ha giudicate e condannate.

E il difensore domanda ai giurati di voler esaminare con lui il mistero emozionante che circonda questo processo.

De Moro Giafferi dimostra poi che Paul Jacques si suicidò perchè rovinato dalla rivoluzione messicana.

L'udienza viene quindi tolta.

ECONOMIA E FINANZA

Il movimento delle Società italiane per azioni nel maggio 1923

I movimento delle Società Italiane per azioni durante i primi cinque mesi dell'anno corrente segue, secondo i dati raccolti dalla Associazione Bancaria Italiana, l'andamento qui appresso accennato, il quale sta a dimostrare le difficili condizioni di vita in cui si dibattono le Società a causa della pressione tributaria e della inevitabile crisi che precede il ritorno alla situazione normale.

Nel mese di maggio si è potuto registrare una leggera ripresa nel numero delle costituzioni nuovamente salite a 82 per un capitale di L. 98.037.500, mentre nel mese precedente si erano avute solo 65 costituzioni per un totale di poco più di 50 milioni. Anche gli aumenti di capitale furono notevoli e raggiunsero un totale di ben 183.010.000 di lire in confronto a lire 78.137.062 nel mese di aprile e L. 82.787.500 nel mese di marzo. L'ammontare degli investimenti del mese sommano così a lire 281.047.500. Cifra che supera i totali mensili dei quattro mesi precedenti.

Fa però riscontro un totale per disinvestimenti di oltre 280.000.000, ciò che fa desumere che siano ancora in pieno periodo di riassetto durante il quale gli organismi meno forti sentono necessario di uniformare la valutazione del proprio capitale alla realtà del momento, se non di cessare la loro attività.

Le Società entrate in liquidazione sommano a 55 per un capitale di L. 59.534.000 mentre le riduzioni benchè non numerose, in tutto 35; comportano una diminuzione totale dei capitali investiti di ben lire 221.096.862.

Gli investimenti netti sono ridotti a lire 1.416.638, somma di gran lunga inferiore ai corrispondenti dati dei mesi trascorsi.

Ne la direzione dell'"Ilva,,

Si è riunito il nuovo Consiglio di Amministrazione ed ha nominato a vice presidente il comm. Vittorio Cini, e riconfermando l'antico comitato di direzione.

I prezzi di cessione del grano statale

I prezzi di cessione del grano statale fino al giorno 20 giugno sono i seguenti: Teneri nazionali L. 114, Hard. red Winter e Plata 109, australiani e Pacifico 110, manitoba 122, duri nazionali 115, misced durum 110.

Sono state pubblicate le seguenti medie dei prezzi della decade precedente (5-15 giugno):

Teneri nazionali 111,30, Hard. red Winter 107,70 Plata, 105,60, Australia e Pacifico 109, Manitoba 118,90, duri nazionali 112,30, misced durum 109.

La media delle medie dei grani teneri è 110,50; quella dei grani teneri escluso il manitoba 108.40.

La media delle medie dei duri è 110.65.

Le medie ufficiali per i calmieri comunali sono: 108,50 per il pane, 112 per le paste.

Dette medie valgono fino al 25 giugno.

Le tariffe doganali per le automobili che entrano in Germania e in Austria

I Governi austriaco e tedesco hanno stabilito le tariffe doganali per le automobili che dall'Italia passano la frontiera nelle seguenti misure:

Gli automobilisti che si recano in Austria debbono depositare alla dogana di frontiera per gli automobili di un peso da 400 a 1800 kg. la somma di 120 corone oro per ogni 100 kg. di peso e 100 corone oro per le vetture superiori ai 1800 kg. per ogni 10 kg.

Debbono inoltre depositare un importo corrispondente al prezzo medio del valore commerciale dell'automobile stesso. In Germania, invece, gli automobilisti debbono effettuare il deposito di 40 marchi oro per ogni 100 kg. di peso e per vettura fino a 1000 kg.; di 20 marchi oro ogni 100 kg. per le automobili di peso superiore ai 1000 kg.

La Svezia contro il regime dei divieti di importazione

Un progetto di legge per la protezione dell'industria nazionale contro l'invasione dei prodoti tedeschi era stato presentato alla Camera dei deputati svedesi.

Si ha ora notizia che il progetto è stato respinto con 47 voti contro 43. Gli oppositori al prgetto hanno fondato le loro critiche sul fatto che esso era di applicazione estremamente difficile ed implicava un ritorno al regime delle proibizioni e dei permessi di importazione che si era instaurato durante la guerra.

Le critiche al progetto per la "registrazione,, degli stranieri negli Stati Uniti

Alcuni giornali americani criticano i progetti di legge sulla naturalizzazione presentati dal deputato Alberto Johnson e dal senatore Shortridge e basati sulla «registrazione» degli stranieri. Essi rilevano che con tali sistemi l'immigrante in un paese di libertà come gli Stati Uniti si troverebbe nelle condizioni di un perseguitato politico. Inoltre la tassa di cinque dollari per la registrazione prevista dal progetto Johnson e di 24 dollari prevista dal progetto Shortridge è giudicata eccessiva.

Il prestito del Comune di Genova

In questi giorni il Municipio di Genova apre la sottoscrizione ad un prestito di 25 milioni per il riscatto del servizio del gas. Il prestito è in obbligazioni di nominali L. 1000 al 5 per cento. Esse vengono emesse a L. 860 e sono rimborsabili alla pari i 15 anni. L'interesse effettivo è quindi del 7 per cento per le obbligazioni nominative e di circa il 6 per cento per quelle al portatore. Gli interessi correranno dal primo luglio p. v.

La sistemazione dell'"Ansaldo,,

Le trattative per la sistemazione dell'Azienda Ansaldo sono arrivate quasi in porto. Su circa 1900 creditori circa 400 hanno aderito alla proposta del concordato amichevole che si aggira sul 40 per cento e gli aderenti rappresentano la massa più forte dei crediti. Per la costituzione della nuova società con 200 milioni di capitale è quasi tutto pronto. Secondo l'agenzia citata essa si formerebbe sotto gli auspici della Nuova Banca Nazionale di Credito. Il capitale dell'attuale Ansaldo sarebbe interamente perduto.

L'Istituto italo canadese per l'esportazione degli agrumi nel Canadà

Le pratiche attivamente svolte dall'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale e dal Comitato Italo-Canadese, coadiuvato dal Delegato Commerciale del Canadà in Italia, e dal Governo nostro, per facilitare l'esportazione dei prodotti nazionali nel Canadà hanno dato un primo risultato assai soddisfacente. Il mercato del Canadà è importantissimo per l'Italia appunto perchè le sue importazioni ammontano a quasi un miliardo di dollari annuali.

A tale riguardo risulta che il Canadà ha abrogato le disposizioni che colpivano le importazioni di merce proveniente da paesi a valuta deprezzata e costituivano notevoli difficoltà per l'esportazione italiana.

Il Comitato Italo-Canadese allo scopo di favorire anche la importantissima esportazione dei nostri agrumi, ha tenuto in questi giorni, oltre le riunioni di Milano, di Torino, d Roma, quest'ultima con l'intervento del Ministro Ferraris, anche una assemblea a Messina dove è stata deliberata la costituzione di una sezione siciliana del Comitato stesso.

Nel mondo bancario tedesco

La Dresdner Bank ha chiuso l'esercizio del 1921 con un utile netto di 203.173.933 marchi contro 142.488.018 marchi dell'esercizio precedente. Il dividendo è del 16 per cento contro il 12,5 per il 1920.

La Bayrische Disconto und Wechselbank distribuisce per il 1921 un dividendo del 10 per cento contro l'8, per l'esercizio precedente. L'utile netto ammonta a 16.500.000 marchi. Il capitale sociale sarà portato da 40 a 100 milioni di marchi.

La Deutsch-Sudamericakanische Bank accusa un utile netto di 8.060.000 marchi contro 4.710.000 marchi del 1920. Il dividendo è del 20 per cento contro il 10 per l'esercizio precedente.

La Nationalbank di Berlino assorbe la Darmastaedter Bank di Darmstadt. Come è noto la prima portò nel novembre 1921 il capitale sociale da 150 a 300 milioni di marchi dei quali 50 milioni furono presi dalla Darmstaedter la quale, a sua volta, portò il proprio capitale da 250 a 450 milioni di marchi e cedette alla Nationalbanch nuove azioni per la somma di 70 milioni di marchi.

Una nuova Banca in Jugoslavia

E' stato creato a Belgrado un nuovo istituto di credito sotto la ragione sociale Ujedinjena Banka (Banca dell'Unione) con un capitale di 50 milioni di dinari. Questo Istituo ha assorbito la Banca municipale e la Banca jugoslava di commercio.

Il debito pubblico ottomano

Il Consiglio d'Amministrazione del Debito Pubblico Ottomano ha deliberato: il pagamento di un nuovo acconto di 9 pence per coupon unitario su coupons numerati 23 a 33 scadenza marzo 1915 a marzo 1920 inclusi, del debito Ottomano Unificato 4 per cento. Il pagamento di un acconto di 6 scellini per coupon unitario su cuponi numerati da 34 a 37 scadenza da settembre 1920 a marzo 1922 incluso. Il pagamento di un nuovo acconto del 9 per cento sui lotti turchi estratti dal 1. dicembre 1914 al 1. febbraio 1920 incluso. Il pagamento integrale dei premi ed ammortamenti riguardanti i lotti turchi sorteggiati dal 1. aprile 1920 al 1. febbraio 1922.

Aumento di circolazione in Germania

La Reichbank nell'ultima settimana di maggio, ha aumentato la circolazione di 7.810 milioni. Essa ora ammonta a mk. 151.949.179.000 mentre al 31 maggio 1921 era di mk. 71.838.866.000.

Il dividendo della Banca di Sconto di Varsavia

La Banca di Sconto di Varsavia ha chiuso l'esercizio del 1921 con un utile netto di 39.480.000 marchi contro marchi 3.363.000 dell'esercizio precedente. Sarà distribuito un dividendo del 25 per cento contro il 15 per cento per il 1920.

La Banca porterà probabilmente il capitale sociale da 60 a 120 milioni di marchi.

Nelle Società

Nuove costituzioni

Soc. An. Immobiliari Isola Centrale Milano. — (Cap. lire 2.500.000). Si è costituita questa anonima per il commercio, la messa in valore e lo sfruttamento di immobili. Il capitale è stato confenito per lire 100.000 in contanti e per le rimanenti lire 2.400.000, mediante apporto in Società della Casa in Milano, Via Cappellari N. 4, fatta dal signor Luigi Bellinzaghi fu Domenico. Primo Consiglio di Amministrazione sigg. dott. Cesare Bellingardi, presidente, prof. Giuseppe Bellingardi, Angelo Pozzi.

Soc. An. Fabbrica Bottoni Ing. E. Rossini Torino. — (Cap. lire 1.000.000). Si è costituita questa Società dalla trasformazione in anonima dell'accomandita «Fabbrica di Bottoni Ing. E. Rossini di Marcionni, Ing. Ottolenghi e C.» col capitale aumentato da lire 552.000 a lire 1.000.000. Primo consiglio di Amministrazione sigg. Rossini cav. ing. Eugenio, ing. Ottolenghi Amerigo, ing. Mario Barberis, avv. Pino Pina e Rossini Angelo Ettore. Il sig. ing. Mario Barberis è stato nominato Presidente del Consiglio d'Amministrazione ed il sig. ing. Ottolenghi Amerigo è stato nominato amministratore delegato.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	17 giugno	19 giugno	VALORI	17 giugno	19 giugno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Altre Borse italiane

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Trieste	Napoli
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Itala		12 50	—	—	—	—
Spa	—	— —	63 —	—	—	—
CAMBI						
Francia	176 85	177 20	176 88	176 80	176 25	—
Londra	91 10	91 45	91 —	91 10	90 75	—
Svizzera	332	388 —	76	331 —	388 —	—
New York	20 67	20 67	19 —	20 55	20 60	—
Spagna	320	318 50	—	—		—
Olanda	—		12	—	—	—
Belgio	168 75		168		164 —	—
Germania	6 22	6 25	6 26	6 25	6 32	—
Vienna	0 15	—	0 11		0 10	—
Praga	39 25		37 40	—	39 —	—
Zagabria	—	—	—	—	27 ½	—
Bucarest	13 —	—	—	—	12 75	—
Buenos Ayres	—	—	—	—	— —	—

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Media dei Consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 19 giugno:

Consilidato 3.50 % netto (1903)

Consolidato, con godimento in corso, 3.50 % netto (1903), L. .72,97 — Id., id id., 5 % netto. L. 81,42

CORSO MEDIO DEI CAMBI

CORSO MEDIO DEI CAMBI del 19 giugno:

Francia 176,71 — Londra 90,98 — Svizzera 387,69 — Spagna 318 — New York 20,62 — Vienna 0,14 — Berlino 6,26 — Praga 39,35 — Belgio 168,50 — Argentina pesos carta 7,46 — Id. pesos oro 16,67 — Olanda 7,86,5 — Rumania 12,95 — Oro 397,87

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	17 giugno	19 giugno	VALORI	17 giugno	19 giugno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Londra

VALORI	17 giugno	19 giugno	VALORI	17 giugno	19 giugno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

New York

VALORI	17 giugno	19 giugno	VALORI	17 giugno	19 giugno
Argento amer.	99 5/8	99 62	U. S. Rubber	58 1/2	58 3/4
" str.	71 —	71 3/8	U. S. St. C.	98 1/4	97 7/8
Atchis Topeka	97 3/4	98 ½	CAMBI		
Canad. Pacific	135 —	135 —	Londra 60 giorni	4 40 12	4 38 87
Pensylvania	41 —	41 —	" dom bills	4 49 87	4 39 —
Reading	72 —	72 —	Cable transf.	4 49 62	4 45 25
South Pacific	87 3/4	87½ —	Parigi 60 giorni	9 09	8 82
Union Pacific	135 ¼	135	Italia	4 94 —	4 78 —
Anaconda	50 5/8	50 1 —	Berlino	0 30 —	0 30 50
Baldwin Loc.	110 1/2	110 3/8			

Corso dei cambi all'estero

VALPARAISO, 17. — Cambio Londra pesos 34,90.

BUENOS AIRES, 17. — Cambio Londra 44,12.

AMSTERDAM, 19. — Cambio Berlino guilders 0.07.96.

BERLINO, 19. — Cambio: Italia 1600 — Francia 2810 — Svizzera 6190 — Vienna 2,32,5 — Ungheria 34,25 — Londra 1442,50 — Amsterdam 12675 — New York 326 — Praga 626.

GINEVRA, 19. — Cambio: Italia 31,62,5 — Berlino 1,60,25 — Vienna corona nuova 0,04 — Londra 23,34,5 — Parigi 43,32,5 — New York 5,27,25 — Bulgaria 3,50 — Praga 10,07,5.

VIENNA, 19. — Cambio: Serbia 18388 — New York 13744 — Parigi 118450 — Bulgaria 9345 — Italia 67170 — Berlino 4175 — Svizzera 259875 — Amsterdam 5317,50 — Praga 26990 — Budapest 1497 — Varsavia 312,50 — Londra 60975 — Belgio 113950.

Direttore: ULINDO BITETTI.

Gerente responsabile: Luigi Piatti

Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTI
Roma e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano", Roma, Via Due Macelli ...

Situazione della Banca d'Italia

Roma 28.

	al 31 Maggio Lire	al 10 Giugno Lire
Cassa (Specie metalliche)	939.192.000	938.927.000
Portafoglio su p. italiane	4.320.010.000	4.316.614.000
Anticipazioni	3.054.757.000	2.754.151.000
Fondi sull'estero (portaf. e a c.)	659.005.000	667.887.000
Circolazione	13.448.828.000	18.349.174.000
Debiti a vista	856.705.000	865.556.000
Depositi in c. c. fruttifero	990.102.000	987.241.000
Rapporto delle riserva alla circolazione	20.49 %	2069. %

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Stato del Cielo	Stato del Mare
Roma	24	15	1/2 piovoso	
Milano	—	—		
Moncalieri	26	16	1/2 piovoso	
Genova	23	18	sereno	calmo
Venezia	—	—		
Bologna	16	14	1/2 piovoso	
Ancona	21	14	coperto	agitato
Firenze	20	15	3/4 coperto	
Napoli	20	10	3/4 coperto	
Taranto	—	—		mosso
Palermo	—	—		
Catania	—	—		
Cagliari	—	—		
Tripoli	—	—		
Trieste	18	14	3/4 coperto	calmo
Trento	—	—		

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

ALBANO: 6.15, 9.10 (festivo), 13, 15*, 17.56, 19.5 (feriale), 21.25 (festivo).

ANCONA: 6 D.*, 7.55 A., 8.50 (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 12.35 A., 16.40 A. (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 18.55 M. (fino ad Orte), 22 D.

ANZIO-NETTUNO: 6.35, 8.10, 10 (festivo dal 3/7), 12.5, 14.5, 17.15, 19.40.

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 8.40 D., 9.50 A., 14.15 D., 16.40 A. (fino ad Orte), 17.30 DD. (per Trieste e Bolzano), 18.55 M. (fino ad Orte), 20.35 DD., 23.30 D., 23.40* (non si effettua il sabato sera).

FIUMICINO: 6.50, 7.30, 18.05.

FRASCATI: 6.20, 9.30, 12.08, 17.20*, 19.55, 21.05.

NAPOLI: 0.20 D., 6.35 A., 6.50 DD., 8.45 A., 12.20 D., 12.50 DD. (per Palermo), 16.40 D.*, 16.55 A., 19.25 DD. (per Reggio), 20.30 DD. (per Brindisi), 21.15 A.

PISA: 5.30 M. solo III classe (fino a Civitavecchia), 7 D., 9.40 DD., 9.55 A., 12.25 A.*, 14.20 lusso (si effettua martedì, giovedì, sabato), 15.35 A. (fino a Grosseto), 17.35 DD., 17.50 A. (fino a Civitavecchia), 20 DD. (per Milano-Sarzana), 20.25 DD., 21.45 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE ADRIATICO: 6.25 O. (fino ad Avezzano), 6.30 (fino a Tivoli), 7.15 A., 12.40 A.*, 17.40 (fino al 30/6), 18.40 dal 1/7 al 30/9), 19.50 O. (fino a Tivoli), 21.35 D.*.

VELLETRI-TERRACINA: 7.20, 12.30*, 18.35, 20.05, (fino a Velletri e fino al 30/9).

VITERBO: 6.25, 11.6 (da Trastevere), 13, 18.25.

ARRIVI

ALBANO: 6.55*, 8.17, 9.55, 15.5, 19.20 (festivo), 21.20.

ANCONA: 8.16 D.*, 8.27 A., 11.25 M. (da Foligno), 16.30 D. 21.25 A.

ANZIO-NETTUNO: 7.45, 9, 14.35, 18.52, 20.10, 22.40, 24 (festivo dal 3/7).

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 7.05 A., 7.35 D., 9.50 DD., 12.15 DD., 13.15 D. 18.25 A., 18.50 DD., 22.40 A.*.

FIUMICINO: 8.30, 13.30, 19.40 (festivo fino al 14/9), 20.50.

FRASCATI: 6.06*, 8.26, 9.40, 10.50, 19.15, 21.38, 23.10 (festivo).

NAPOLI: 6.30 D., 7.40 A., 8.5 D. (Brindisi-Foggia). 9.15 DD., 12.45 A.*, 15.10 DD. (da Reggio). 16 D., 18.26 A., 19 DD., 22.30 A., 22.45 D.

PISA: 0.5 D., 7.10 A. (da Civitavecchia), 6 D., 9.10 DD., 9.45 DD., 11.20 DD., 14.40 A. (da Grosseto), 18.45 A.*, 15.55 lusso (nei giorni di mercoledì venerdì, domenica), 20.5 DD., 23.5 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE AD.: 0.10 D. (dal 2/7 al 1/10), 7.50 (da Tivoli), 9.30 A. (da Avezzano), 10.10 (da Tivoli fino al 30/9), 10.30 D., 16 A., 17.5 M. (da Tivoli), 21.15 A.

VELLETRI-TERRACINA: 7.55 (fino al 30/9 da Velletri), 9.5, 14.15*, 20.25.

VITERBO: 8.55, 13.5*, 17.5 (a Trastevere), 21.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

ALBANO-VELLETRI: 6.15 fer. (fino ad Albano), 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.25 19.25 (feriale) 19.55 (feriale fino a Genzano) 20.35 (festivo).

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Partenze in via della Vite): 7, 8 (solo la domenica) · 17.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 6.30, 15.30.

CIVITACASTELLANA-VITERBO (Staz. Piazza della Libertà): 6, 8.40, 12.30 (festivo) · 17, 18 (fino a Civita Castellana).

FRASCATI: 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (feriale) 20.30 (festivo).

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 6.15 (per Frosinone) 8.30 (per Fiuggi) 12.10 (per Genazzano) 15.15 (per Frosinone) 16.40 (per Fiuggi) · 18.25 (per Genazzano).

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 (fest.) 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 (fest.) 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 (fest.).

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta S. Lorenzo): 6.10, 9.30, 12, 15.30, 19.

ARRIVI

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (arrivi via della Vite): 8.45, 18.45, 19.45 (soltanto la domenica).

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Arrivi in via Flaminia): 9.5, 18.5.

CIVITACASTELLANA: 8.38, 9.25, 16.40, 20.40.

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.16 (fest.).

FROSINONE-FIUGGI-GENAZZANO: 8 (da Genazzano) 9.15 (da Fiuggi) 11 (da Frosinone) 14.40 (da Genazzano) 18.15 (da Fiuggi) 20.20 (da Frosinone).

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.56 (fest.) 14.26, 15.55, 17.25, 18.56, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.11, 9.59, 11.29, 12.59, 14.29, (fest.) 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

VELLETRI-ALBANO 7.31 (fer.) 7.51, 8.11 (fer.) 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40.

TRAMWAY TIVOLI-ROMA: 7.40, 9.45, 13.20, 17.45, 20.5, 20.45.

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Ora, questo non si presterà a favorirlo, se non saprà di farlo per un fine che in qualche modo lo riguarda. Quando la contessa con lord Seyton, uscendo dall'ambito di una questione domestica, assurgerà all'importanza di un conflitto di principii religiosi, potete essere sicura della vittoria, perchè la Chiesa sarà con voi.

Quale migliore occasione di questa per impedire a vostro marito di profanare l'onore della famiglia, intromettendovi una bastarda; impedendo, al tempo stesso, che una parte considerevole — se non tutta — del suo patrimonio, sia sottratta alla legittima prole?

Lady Chartres non poteva disconoscere che, dal suo punto di vista, il prelato aveva ragione, e, piano piano, aveva finito per accedere alle sue mire, indottavi anche da una nuova necessità.

La parentela di lord Seyton, che in principio aveva dato ragione alla moglie e ne aveva approvato il divorzio, aveva finito per trovare eccessivo l'accanimento di questa nel perseguitarlo e nel mantenere aperta una contesa che logicamente, doveva ritenersi definita con l'annullamento del matrimonio.

La nobile dama sentiva, quindi, che o prima o poi, si sarebbe trovata isolata di fronte al marito. L'alleanza offertale da Monsignor De Neville veniva in buon punto ed aveva il vantaggio di procurarle l'incondizionato appoggio di tutto il ramo cattolico della famiglia Chartres.

Il patto fu tacitamente conchiuso, e, quando si svolse la catastrofe di Napoli l'opera delittuosa del Mastropiero era stata abilmente guidata e diretta da una mente superiore che poteva disporre a suo beneplacito dell'occulta potenza dei più accaniti sanfedisti del regno delle Due Sicilie.

Come ci è noto, il disegno infame di sopprimere il padre e la figlia non aveva avuto effetto.

Ma se il povero Seyton non era riuscito a rintracciare la sua piccola Bianca, i suoi avversari avevano potuto seguirne, in seguito, le dolorose vicende.

Così avevano saputo come l'infelice creatura fosse stata rapita, subito dopo il disastro di Napoli, dall'iniqua megera — la Zi' Totonne — e dopo aver vissuto per alcuni anni in una completa incoscienza, come una povera mendicante fosse stata venduta a monsieur Hippolyte che ne aveva fatta una piccola danzatrice di circo equestre.

Sapevano del pari come sfuggita dagli artigli di questo saltimbanco, fosse andata peregrinando da Nizza a Torino e da Torino a Roma divenendo una di quelle disgraziate le quali, sotto le apparenze di *artiste* di teatro, nascondono l'esistenza delle creature di piacere.

Il caso che spesso dirige le vicende umane, guidato certamente, da leggi che sfuggono alla nostra comprensione aveva voluto che lord Seyton s'imbattesse in *madamigella Lory*, pel momento amante in titolo di Don Cesare Musaitelli.

Senz'altra scorta che quella di una vaga intuizione, il nobile inglese aveva avuto il sospetto che la giovine etera potesse essere la sua sventurata figlia.

Non appena una simile idea germogliò nel suo cervello, mise in opera tutti i mezzi per conoscerne la storia, ma nessuno degli eleganti scioperati, in mezzo ai quali l'aveva incontrata, seppe dargli dei ragguagli di qualche valore. Si sapeva soltanto che quella fragile creatura era un'*artista* a spasso, una ballerina in attesa di scrittura.

Allora lord Seyton si era deciso ad avere un colloquio con madamigella Lory e le aveva fissato per questo un appuntamento al Pincio.

Ma, proprio il giorno avanti, gli era giunto impreveduto e perentorio l'ordine di sfratto intimatogli dalla *Sacra Rota*, vale a dire dal potere poliziesco più formidable del Governo Pontificio. Preso così all'improvviso, senza la possibilità, per la ristrettezza del tempo, di poter ricorrere all'ambasciata Britannica e tentare di ottenere, almeno, una breve proroga all'esecuzione del decreto, lord Seyton non trovò di meglio che rivolgersi a qualcheduno dei suoi amici politici.

Gli premeva di non perdere le traccie della fanciulla, fino a tanto che non si fosse chiarito sul suo conto.

Proprio in quei giorni era giunto a Roma un giovane, che proveniva da Lugano, con larghe commendatizie dei più noti ed autorevoli *amici*, al quale erano stati deferiti dei delicati incarichi inerenti al movimento politico.

Egli si era subito accaparrate le simpatie di tutti per la sua energia e pel carattere franco e leale, non disgiunto da una grande avvedutezza.

Costui era stato in rapporto col Seyton e fra i due si era manifestata una corrente di viva simpatia, accresciuta dalla circostanza che il giovane aveva conosciuto a Londra molti di coloro che si erano interessati dei casi dell'inglese e gli erano note molte delle dolorose circostanze della sua vita.

Nel frangente in cui veniva a trovarsi, lord Seyton pensò di ricorrere al suo nuovo amico, pregandolo di interessarsi di madamigella Lory e confidandogli la sua situazione.

La sua scelta non poteva essere più opportuna.

Colui al quale si era rivolto fiducioso, invocandone l'aiuto fraterno, era... Gingas.

— Contate su me — gli aveva detto — Sarò il vostro più fedele alleato, non soltanto perchè ne ho il dovere, come fratello di fede; ma anche, perchè, ho il convincimento che l'opera diabolica dei vostri nemici personali, si colleghi a quelli dei nostri peggiori avversari politici.

Molto probabilmente, sfrattandovi da Roma, non si mira solamente ad allontanare un emissario del partito, ma si cerca di favorire le mire di chi ha interesse ad impedire le vostre ricerche. Chi sa?...

Vi prometto di non abbandonarvi e di adoperare tutta la mia influenza nei *nostri gruppi*, perchè la vostra causa sia seguita col massimo interesse. Conoscete la nostra divisa: uno per tutti — tutti per uno.

E sapete che potete contare sulla devozione dei vostri fratelli.

Intanto, potete essere sicuro che le indagini che non avete potuto far voi, sul conto della fanciulla che tanto vi interessa, saranno fatte scrupolosamente da me, e che non mancherò di tenervi al corrente di tutto.

Così fra lord Seyton e Gingas era stato stretto un patto di alleanza il cui primo risultato si fu il biglietto che la Bianchina ricevè, quando, — nel momento più critico della sua esistenza — perseguitata dalla polizia, aveva dovuto rifugiarsi presso una delle tante megere che, protette dalla curia, esercitavano l'ignobile professione di mercantesse di carne umana.

Per consiglio dello stesso Gingas ed anche per le necessità del lavorio politico che ferveva in quei giorni per l'abbattimento del potere temporale, il Seyton aveva intrapreso un viaggio all'estero dove occorreva prender contatto con i più distinti emigrati degli Stati Pontifici, per influire sull'esitazione del Governo a decidere la questione di Roma.

. . . .

Siamo un'altra volta nel palazzo di Middlesex, nella stessa sala dove, come abbiamo accennato incominciando il presente capitolo, ebbe luogo il colloquio fra lady Elisabetta Chartres ed il dottor Mastropiero.

Nulla è cambiato nello storico ambiente, signorilmente aristocratico e severo.

Chi avesse assistito sedici anni prima alla conversazione che vi si svolse tra il connestabile lord Giacomo Tower, monsignor De Neville e la malvagia signora, ed assistesse ora al colloquio fra questi ultimi due potrebbe credere che non fosse che la continuazione di quello in cui il prelato inglese aveva fatto capire alla cugina a quali condizioni poteva offrirle il suo appoggio nella guerra intrapresa contro il suo ex-marito.

Soltanto manca uno dei membri della conversazione di sedici anni or sono.

Lord Tower non è più di questo mondo.

Già da alcuni anni, in seguito ad un attacco di apoplessia, è morto e non ha, così, potuto vedere l'ultima metamorfosi della nipote, divenuta una fervente cattolica.

Monsignor Tommaso Chartres De Neville, nonostante che abbia oltrepassato la sessantina, è ancora un uomo pieno di energia che si rivela nei tratti del volto e nei gesti, ma, sopratutto, nella vivezza dello sguardo acuto e penetrante come quello di un giovane.

(Continua).